

RESOCONTO STENOGRAFICO

134^a SEDUTA

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente TRINCANATO

I N D I C E

Assemblea regionale

(Comunicazione del Presidente) 7211
(Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo):

PRESIDENTE 7231
(Votazione per scrutinio segreto) 7232

Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) 7202
(Comunicazione di pareri resi) 7202
(Comunicazione di nomina di componente) 7211

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione) 7201
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 7202

Interrogazioni

(Annuncio) 7203

Interpellanze

(Annuncio) 7206

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):
PRESIDENTE 7212, 7229
PIRO (RETE) 7213, 7214, 7216, 7217, 7222, 7225, 7227, 7229
SCIOTTO, Assessore per l'Industria 7214, 7216, 7222, 7225, 7226, 7227
7228, 7229, 7230, 7231
CAMPIONE*, Presidente della Regione 7218
BATTAGLIA GIOVANNI (PDS) 7220
CRISTALDI (MSI-DN) 7222, 7227
PAOLONE (MSI-DN) 7230

Mozione

(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE 7211
GURRIERI (DC) 7212
SCIOTTO, Assessore per l'industria 7212

Pag.	Sull'ordine dei lavori	
	PRESIDENTE	7231
	CAMPIONE, Presidente della Regione	7231

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 18,00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per consentire agli emigrati di votare per corrispondenza» (527), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno e Virga, in data 12 maggio 1993;

«Norme per dotare i presidi ospedalieri della Sicilia di sufficiente personale con qualifica di agente socio-sanitario» (528), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno e Virga, in data 12 maggio 1993;

«Attuazione delle graduatorie dei concorsi banditi dall'Amministrazione regionale per la copertura di posti dei primi quattro livelli dei

ruoli organici» (529), dagli onorevoli Cuffaro, Ordile, Mannino, Gianni, Fleres, Marchione, Cristaldi e Nicita,
in data 12 maggio 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati trasmessi alle competenti Commissioni in data 11 maggio 1993:

«Affari istituzionali» (I)

«Norme per l'inquadramento in ruolo del personale assunto in applicazione degli articoli 30 e 31 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37» (507), d'iniziativa parlamentare, parere IV Commissione;

«Integrazione all'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, concernente il personale dell'Amministrazione regionale (508), d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Norme in favore dei giovani inseriti nelle graduatorie di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (509), d'iniziativa parlamentare, parere I Commissione;

«Norme per l'organizzazione del sistema bibliotecario regionale, per la valorizzazione degli archivi storici locali e per la promozione dell'editoria siciliana» (515), d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 14, convertito dall'articolo 54 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 97 -

progetti programma 1993 (292), pervenuta in data 3 maggio 1993,
trasmessa in data 11 maggio 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Usl numero 24 di Modica - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (291), pervenuta in data 3 maggio 1993,
trasmessa in data 11 maggio 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte delle competenti Commissioni legislative, sono stati resi i seguenti pareri:

«Affari istituzionali» (I)

— Ente autonomo Porto di Messina - Nomina rappresentante della Regione in seno al consiglio di amministrazione (272), reso in data 5 maggio 1993,
trasmesso in data 11 maggio 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

Piano di utilizzazione stanziamento capitolo 47651 «Manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale» (293), reso in data 5 maggio 1993,
trasmesso in data 11 maggio 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Usl numero 24 di Modica - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (248),

— Usl numero 27 di Augusta - Finanziamento FSN di lire 300 milioni per il poliambulatorio di Melilli, delibera G.R. del 30 gennaio 1986 - Richiesta variazione di destinazione (287),

— Usl numero 51 di Termini Imerese - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (288),

— Usl numero 60 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (289),

— Usl numero 24 di Modica - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (290),

resi in data 4 maggio 1993,
trasmessi in data 11 maggio 1993.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— in forza della delega contenuta nell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1992, numero 488 il Governo della Repubblica ha emanato il decreto legislativo 3 aprile 1993, numero 96, con il quale vengono soppressi il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e ne vengono trasferite le funzioni;

— all'articolo 14 del citato decreto legislativo viene previsto che il personale della soppressa Agenzia venga licenziato e riassunto a domanda presso la Presidenza del Consiglio per essere redistribuito presso le amministrazioni statali cui sono attribuite le competenze della soppressa Agenzia;

— tale previsione, oltre a cancellare lo "status di impiego pubblico" in precedenza costantemente riconosciuto ai dipendenti dell'Agenzia, è anche irrazionale e illogica, dal momento che il personale verrebbe disperso in tanti rivoli, mentre non è possibile il trasferimento alle Regioni che pure risultano tra i destinatari principali delle opere e delle competenze già di pertinenza dell'Agenzia;

— in Sicilia risultano dipendenti dell'Agenzia 33 unità di personale con varie qualifiche, ma in possesso di elevata professionalità e di esperienza consolidata nei settori di intervento dell'Agensud che rischiano di essere dispersi in tutte le amministrazioni statali;

per sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché la Regione possa continuare ad avvalersi, per le opere e le competenze assegnate dalla legge 64/86 ed a seguito della soppressione dell'Agenzia, della professionalità e dell'esperienza degli ex dipendenti Agensud» (1784).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— da notizie giornalistiche si apprende che lo stabilimento dei Cantieri navali di Palermo ha acquisito una commessa per la riparazione di una petroliera liberiana di 136.000 tonnellate;

— tale nuova commessa viene presentata come un momento del rilancio, anche occupazionale, dei Cantieri, per effetto del quale dovrebbero rientrare in servizio anche i 300 dipendenti attualmente in cassa integrazione;

— data la complessiva gestione aziendale dei Cantieri, appare necessario verificare se non si sia in presenza di una commessa acquisita a prezzi talmente bassi da non consentire alcun effettivo sviluppo dell'azienda stessa;

— i Cantieri navali di Palermo sono stati negli ultimi anni al centro delle cronache, da un lato, per una gestione del personale che ha visto un frequente ricorso a forme di lavoro irregolare e all'appalto di lavorazioni a ditte esterne, dall'altro per le scarse condizioni di sicurezza che hanno portato al ripetersi di incidenti sul lavoro anche mortali;

— in assenza di interventi risolutivi c'è il fondato pericolo che anche le lavorazioni per la citata riparazione (lavorazioni che si preannunciano complesse, riguardando la manutenzione dell'impianto di propulsione e il rinnovo di numerose tubazioni e accessori) possano avvenire in condizioni di irregolarità e di rischio;

per sapere se non ritengano di dover immediatamente attivare le strutture di controllo dell'Ispettorato del Lavoro e dell'Usl competente al fine di accertare le condizioni di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni per la nuova

commessa di riparazione acquisita dai Cantieri navali di Palermo» (1786).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, considerato che:

— la rete fognante del Comune di Trabia ultimata da oltre un anno non può essere ancora utilizzata dalle abitazioni della contrada "Pino Pileri", in quanto l'Amministrazione comunale non rilascia ai richiedenti la necessaria autorizzazione all'allacciamento;

— è prossima la stagione estiva e la mancanza degli allacciamenti alla rete fognaria causa gravi condizioni di inquinamento alla zona di mare antistante;

per sapere se non intenda intervenire presso il Comune di Trabia al fine di evitare gli inconvenienti sopra indicati» (1779). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli Enti locali, considerato che numerosi cittadini, proprietari di villini siti in contrada "Piano Pileri" di Trabia, attendono da tempo la decisione dell'Amministrazione comunale in merito alla richiesta avanzata per ottenere le concessioni edilizie in sanatoria;

per sapere se non intendano intervenire presso il Comune di Trabia per la sollecita definizione delle relative pratiche» (1780). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

— il 6 giugno avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di diversi comuni dell'Isola;

— bisogna garantire la possibilità di esercitare il diritto di voto ai cittadini residenti all'estero;

— allo stato attuale, non risulta che siano stati adottati provvedimenti sui benefici di cui potrebbero usufruire gli emigrati, anche nella considerazione che possano verificarsi due turni elettorali per l'elezione dei sindaci;

per sapere quali iniziative intendano adottare per consentire ai cittadini residenti all'estero di potere esercitare il loro diritto di voto» (1781). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

— il concorso per assistente amministrativo bandito il 30 ottobre 1981 si è concluso il 30 ottobre 1991 e cioè dopo dieci anni;

— i candidati idonei fuori graduatoria risultarono quaranta;

— il 30 ottobre 1990 fu presentato un disegno di legge per l'assunzione di tutti gli idonei dei concorsi banditi dall'Assessorato dei Beni culturali per posti del ruolo tecnico e che tale iniziativa costituisce evidente disparità di trattamento nei confronti degli idonei del ruolo amministrativo;

— il 30 ottobre 1994 scade la validità della graduatoria e che gli idonei per la qualifica di assistente amministrativo perderebbero ogni possibilità di essere assunti;

— molti dei suddetti idonei, per effetto della durata decennale del concorso non potranno più

XI LEGISLATURA

134^a SEDUTA

13 MAGGIO 1993

partecipare ad altri concorsi avendo superato il limite di età;

per sapere se non intenda affrontare il problema con urgenza, e quali iniziative ritenga di dovere intraprendere, anche al fine di una sollecita trattazione della proposta legislativa in materia» (1782). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la commissione comunale per il commercio di Castelvetrano, che doveva riunirsi per il rilascio delle licenze agli operatori stagionali, non ha ancora provveduto a detto rilascio con grande preoccupazione degli operatori stagionali che rischiano, a meno di un mese dall'inizio della stagione turistica, di non potere aprire i battenti dei propri esercizi commerciali, in particolare nella zona di Selinunte;

considerato che da Selinunte giungono preoccupanti segnali di allarme da parte degli operatori turistici, i quali lamentano una serie di carenze e disservizi: strade dissestate, mancanza di parcheggi, fognature che esplodono non appena piove, un porticciolo perennemente invaso da alghe putride emananti "essenze" poco edificanti;

per sapere se non intendano sollecitare, nei termini e nelle condizioni previste dalla legge, l'amministratore straordinario del Comune di Castelvetrano affinché si giunga ai necessari pronunciamenti per le predette concessioni, ed intervenire presso gli amministratori affinché pongano rimedio al costante processo di degradazione di un territorio ricco di risorse turistiche e culturali» (1783). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— quali siano i criteri adottati dall'Assessorato nella concessione di sussidi ad enti o a privati ed a quanto ammontano i sussidi concessi nel 1992 e nel 1993;

— se risponda al vero che nel 1991 l'Assessorato ha concesso:

- 1) a centri studi ed associazioni, contributi per oltre 20 miliardi di lire;
- 2) ad associazioni di enti locali, 2 miliardi e 500 milioni;
- 3) ad istituzioni di beneficenza erette in enti morali, 6 miliardi e 500 milioni;
- 4) ad enti di culto, per beneficenze, quasi 10 miliardi di lire;
- 5) 3 miliardi e 300 milioni per gli interventi straordinari di beneficenze pubbliche;

— se risponda al vero che gli istituti per ciechi "Florio Salomone" di Palermo e "Gioeni Ardizzone" di Catania hanno avanzato domande di sussidio senza che queste siano mai state accolte e, in caso affermativo, quali siano le ragioni delle mancate concessioni anche in rapporto all'alto prestigio di cui i due istituti godono e del lavoro svolto in favore dei non vedenti» (1787).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— con circolare numero 4 dell'1 febbraio 1993, relativa all'entrata in vigore della legge regionale 26 agosto 1992, numero 7, a proposito degli adempimenti connessi all'approvazione degli statuti comunali, è stato affermato il principio che "nessuna surrogazione può configurarsi in sede di gestione commissariale qualsiasi del Comune" e che "nelle ipotesi varie di gestione commissariale del Comune, l'adozione dello statuto è rinviata al nuovo consiglio eletto";

— tale assunto è condivisibile se riferito ai commissari regionali ed ai commissari straor-

dinari che sono chiamati a reggere le amministrazioni comunali nelle more che si riformino gli organi e per periodi brevi (tali saranno soprattutto dopo le modifiche all'OREL apportate con la legge approvata dall'ARS l'1 aprile 1993);

— diverso appare il caso dei Consigli comunali sciolti per inquinamenti mafiosi con provvedimento del Presidente della Repubblica. In tal caso, infatti, l'amministrazione comunale viene affidata ad una commissione straordinaria per almeno 10 mesi, prevedendo la legge che non si possano svolgere le elezioni per il rinnovo degli organi prima di tale termine;

— il rinvio dell'approvazione dello statuto per quei Comuni che non l'avessero adottato o per il quale non è intervenuta l'approvazione dell'organo di controllo per paesi illegittimità (tale è il caso, ad esempio, del Comune di Termini Imerese), comporterebbe la sospensione per un lungo lasso di tempo dei diritti di intervento e di accesso dei cittadini, nonché la mancata attivazione degli strumenti di partecipazione popolare che, come è noto, devono essere previsti e disciplinati dagli statuti comunali;

— in questo modo si produce l'effetto perverso dell'affievolimento grave della democrazia e dei diritti di cittadinanza in una comunità nella quale, invece, si è intervenuti drasticamente proprio per riportare condizioni di legalità e di agibilità democratica;

per sapere se, alla luce delle superiori considerazioni, non ritengono di dovere modificare il contenuto della circolare 4/93 nel senso di consentire che nei Comuni sciolti per inquinamento mafioso gli statuti comunali possano essere adottati dalle commissioni straordinarie nel pieno rispetto della legge regionale numero 48 del 1991» (1785).

PIRO - GUARNERA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che la Regione siciliana si segnala per il basso livello di utilizzazione delle risorse comunitarie e che per questo motivo rischia di perdere ingenti finanziamenti da parte della Cee per quanto concerne l'attuale programma operativo plurifondo nonché il PIM Sicilia;

considerato:

— che la Comunità europea ha già programmato, con una revisione dei meccanismi finanziari, di diminuire gli stanziamenti a tutte le Regioni che si sono distinte per la incapacità di utilizzarli, stornando parte dei fondi a favore di altre realtà regionali e statali;

— altresì, che una tale situazione rischia di ritardare ulteriormente il processo di sviluppo economico-sociale della Regione;

— inoltre, che le note ristrettezze ed i continui tagli operati nei confronti del bilancio della Regione postulano un migliore utilizzo delle risorse comunitarie;

rilevato che l'Italia ed in particolare la Sicilia non rientrano tra le aree oggetto di interventi del costituendo "fondo di coesione" e quindi non beneficeranno nei prossimi anni degli ingenti finanziamenti previsti da questo nuovo strumento finanziario;

posto che si appalesa sempre più necessario che la Regione si attivi in modo convincente per sfruttare compiutamente anche le somme messe a disposizione dalla Comunità europea non inserite nel programma operativo plurifondo, rendendo noti i meccanismi procedurali per la partecipazione a tali risorse e per la loro conseguente attivazione da parte degli operatori pubblici e privati;

rilevata la necessità di informare i potenziali destinatari, pubblici e privati, degli interventi comunitari e di procedere ad un loro coinvolgimento nella fase di proposta delle linee programmatiche del programma operativo plurifondo che è in via di definizione da parte dei competenti uffici della Regione;

considerato che uno dei principi base della politica strutturale della Comunità europea è rap-

presentato dal "partenariato", che prevede la partecipazione delle Regioni all'ideazione e all'attuazione delle iniziative comunitarie, e che la Sicilia deve assumere un ruolo di protagonista in questo processo di integrazione europea che prelude alla creazione di un'Europa delle Regioni;

riaffermato che appare di primaria importanza raccordare la programmazione regionale con quella comunitaria ed in genere extraregionale, nel rispetto della legge regionale sulla programmazione, in modo da creare un unico strumento programmatico che operi sinergicamente con gli analoghi strumenti programmatici statale e comunitario, e perciò consenta di valorizzare al meglio tutte le potenzialità e risorse umane, naturali e finanziarie presenti in Sicilia;

atteso che, al fine di razionalizzare gli interventi regionali integrandoli con quelli provenienti dalla Cee, è necessario che il piano regionale di sviluppo, che costituisce la base del programma operativo plurifondo 1994-1999, venga opportunamente inviato all'Assemblea, alla Commissione assembleare per l'esame delle questioni concernenti la Comunità europea, nonché alle Commissioni competenti*di merito;

ritenuto necessario che le Amministrazioni regionali invino alla suddetta Commissione gli schemi dei progetti e dei programmi cofinanziati con fondi comunitari, nel rispetto della legislazione regionale vigente;

rilevato che al questionario predisposto dall'apposito gruppo di lavoro creato in seno alla citata commissione ed inviato agli Assessorati, non è stato ancora dato alcun riscontro e che quindi il gruppo di lavoro non è stato ad oggi posto nelle condizioni di svolgere la propria indagine;

rilevato che la Comunità europea sta procedendo alla definizione della modifica dei regolamenti comunitari numeri 2052/88, 4253/88, 4254/88, 4255/88 e 4256/88 con i quali era stata definita la riforma dei fondi strutturali della Comunità e che per effetto di tale iniziativa verranno impegnate in settori strategici, per un periodo che va dal 1994 al 1999 (sei anni), ingenti risorse;

considerato che è in fase di definizione da parte della Comunità Europea un regolamento che istituisce un fondo per la pesca;

rilevato, altresì, che il settore della ricerca scientifica è un settore strategico oggetto di attenzione da parte della Comunità Europea che ha stanziato notevoli risorse finanziarie che sono state in minima parte attivate dalla Regione;

posto che le risorse inscritte nell'attuale POP-Sicilia, ammontanti a circa 70 miliardi di lire, relative ai programmi di ricerca scientifica non sono state ancora utilizzate e delle stesse, della loro destinazione e delle conseguenti modalità di erogazione, l'Assemblea, le commissioni di merito e la Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea non hanno ricevuto alcuna notizia;

constatato che la Comunità europea ha operato discriminazioni sfavorevoli, per sua stessa ammissione, nei confronti dell'agricoltura mediterranea;

rilevato che gli esiti del referendum dello scorso 5 aprile porteranno ad una politica dell'agricoltura gestita dalla Comunità e dalla Regione;

appreso che sembrerebbe oggi possibile per la Regione istituire un ufficio di rappresentanza presso la Comunità europea;

per conoscere:

1) in relazione al PIM - Sicilia ed al POP-Sicilia, in fase di completamento, quali iniziative intenda porre in essere per evitare di perdere le risorse destinate alla Sicilia; ed in particolare, con riferimento alle somme stanziate per i programmi di ricerca scientifica, con quali modalità e secondo quale iter, intenda procedere per realizzare tali programmi;

2) in relazione al piano regionale di sviluppo che deve essere presentato in tempi brevi alla Comunità europea al fine di poter definire il prossimo programma operativo plurifondo, quali iniziative intenda porre in essere per mettere l'Assemblea e le competenti commissioni in grado di esercitare il proprio ruolo istituzionale ed esprimere in tal modo le proprie considerazioni politiche;

3) ai fini della definizione dei programmi comunitari e delle relative iniziative a beneficio dello sviluppo dell'economia siciliana che non sono inserite nel POP-Sicilia ed in generale nella politica strutturale comunitaria, in che modo si intenda procedere e informare l'Assemblea e le competenti commissioni parlamentari;

4) quali iniziative intenda porre in essere per stimolare il Governo a rispondere al questionario predisposto dal Gruppo di lavoro della Commissione parlamentare per le questioni concernenti l'attività della Comunità europea;

5) le modalità attraverso le quali si intenda agire per informare adeguatamente gli enti locali e gli operatori pubblici e privati, potenziali destinatari e beneficiari dei finanziamenti comunitari, e per consentire loro di svolgere una funzione partecipativa alla fase di proposizione delle iniziative, al fine di contribuire ad una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse comunitarie;

6) come intenda organizzare l'Amministrazione regionale in vista dei frequenti rapporti che porteranno la Regione siciliana a concordare e gestire direttamente, senza l'intermediazione del Governo centrale, gli interventi comunitari di politica agraria;

7) se non ritenga proficuo istituire un ufficio di rappresentanza della Regione siciliana presso le 5 istituzioni comunitarie;

8) quali iniziative siano state poste in essere e quali si intendano realizzare in ordine alla istituzione ed al funzionamento del Comitato delle Regioni previsto dal trattato di Maastricht;

9) quali iniziative intenda porre in essere al fine di promuovere forme di cooperazione interregionale fra la Sicilia ed altre regioni italiane e comunitarie allo scopo di creare ulteriori meccanismi di sviluppo e di favorire il processo di avvicinamento delle realtà regionali all'interno della Comunità, nonché allo scopo (in relazione alla cooperazione fra Regioni italiane e mediterranee della CEE) di facilitare la predisposizione di piattaforme concordate di richieste alla CEE, aumentando così il

potere contrattuale delle Regioni (cioè, specificatamente, nella definizione della politica agricola comunitaria per i prodotti mediterranei);

10) come intenda informare periodicamente l'Assemblea, le commissioni legislative permanenti e la Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea delle risultanze dei lavori delle sessioni comunitarie della Conferenza Stato-Regioni e se ritenga opportuno attivare ed eventualmente istituzionalizzare rapporti tra i Governi regionali e gli organismi comunitari sulle politiche comunitarie;

11) quali iniziative intenda adottare al fine di utilizzare al meglio le risorse del fondo per la pesca;

12) se è intenzione della Presidenza procedere ad una revisione dell'organizzazione regionale (politica ed amministrativa) rispetto alla definizione delle iniziative comunitarie in Sicilia, al fine di meglio rispondere ai modelli di ingegneria programmatica e di procedura di erogazione della spesa della CEE, studiando eventualmente la possibilità di procedere all'istituzione dell'Assessorato ai rapporti con le altre Regioni e con la CEE;

13) se è intenzione della Presidenza, in vista della revisione del bilancio e del collegamento di quest'ultimo con la programmazione, inserire, nel rispetto della legislazione vigente (in particolare della legge sulla programmazione), meccanismi che consentano una gestione centralizzata, più efficace ed efficiente, delle risorse comunitarie, il cui uso possa così costituire uno strumento finanziario al servizio della politica economica e sociale dell'intera Regione; ed ancora, in particolare, quali procedure intenda seguire per giungere ad una coerente programmazione per la Sicilia (considerando nello stesso tempo risorse regionali ed extraregionali) e quali accorgimenti intenda adottare per superare la sfasatura temporale ed il diverso intervallo di operatività degli atti programmati siciliani, nazionali e comunitari» (314).

BASILE - GALIPÒ - PLUMARI -
BORROMETI - SPOTO PULEO -
FLERES.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— già con l'interpellanza numero 270 del 26 gennaio scorso, questo Gruppo parlamentare ha segnalato le gravissime irregolarità connesse alla gestione di alcune sezioni siciliane dell'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) che avevano dato vita ad alcune iniziative finanziarie di tipo consortile;

— tra queste sezioni dell'AIAS figura quella di Siracusa, la cui gestione appare contraddistinta da un elevato numero di "anomalie"; la stessa sezione dell'AIAS infatti, oltre ad avere aderito al consorzio "Nuova Europa" e al "Fondo di solidarietà Enea 2000", ha dato vita ad alcune operazioni finanziarie di dubbia utilità e che, comunque, nulla hanno a che vedere con gli scopi sociali di una associazione di assistenza a portatori di handicap;

— tra queste operazioni finanziarie, particolari perplessità hanno suscitato:

a) la partecipazione azionaria alla Iessa Spa e alla Iessa Sud aventi come scopo l'istituzione, l'organizzazione e la gestione di corsi di istruzione a livello universitario e para universitario in area economica, giuridica, tecnica e sociali ad indirizzo essenzialmente aziendale e manageriale; tali partecipazioni azionarie sono costate all'AIAS svariati miliardi;

b) l'acquisto dalla Iessa Spa di un sistema di rilevamento elettronico delle presenze del personale con un costo complessivo di lire 500 milioni e di un sistema per l'archiviazione delle cartelle cliniche per la cifra di 200 milioni;

c) l'acquisto del 40 per cento delle azioni della Lem Travel, agenzia di viaggi di Milazzo, per una spesa di lire 720.000.000;

d) l'acquisto, per 600 milioni di lire, del 40% delle azioni della rete televisiva TELE-VIP di Messina;

e) l'acquisto e la gestione dell'albergo Hotel Terrauza, costato 1.650.000.000 di lire e dato in gestione ad un privato contro un canone annuo di appena 20 milioni;

f) l'acquisto e la totale ristrutturazione della Villa Novella per un importo complessivo

di quasi 6 miliardi; la villa è stata destinata ad attività agrituristiche;

g) la realizzazione di bungalow e impianti sportivi in contrada "Murro di Porco" a Siracusa con una spesa preventivata di 4 miliardi di lire;

h) l'acquisto di un terreno a Forni di Sopra (UD) per la cifra di 280 milioni; il terreno avrebbe dovuto ospitare un complesso alberghiero il cui costo stimato era di 5,5 miliardi;

i) l'acquisto di materiale sanitario dalla ditta Cuciti Caterina, costituita appena 35 giorni prima dell'acquisto e di proprietà di una parente di uno dei consiglieri dell'AIAS di Milazzo;

l) l'affidamento del servizio mensa e del servizio lavanderia alla ditta "Sicilpasti Srl", di proprietà di Antonio Cotroneo, figlio di Angelino, presidente dell'AIAS;

— proprio Angelo Cotroneo è, insieme al geometra Salvatore Magliocco (attuale Presidente dell'AIAS di Siracusa), il perno attorno al quale hanno preso corpo tutte queste operazioni finanziarie; il primo è stato infatti Presidente del consiglio direttivo dell'AIAS (mentre contemporaneamente rivestiva la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione della Iessa Sud, società da cui l'AIAS ha effettuato acquisti miliardari) mentre il secondo, già Presidente dell'AIAS di Acireale e di quella nazionale, figura fra i componenti dei consigli di amministrazione della "Iessa Sud" e della "Iessa Spa";

— esemplari del rapporto esistente fra l'AIAS ed il Magliocco sono i seguenti casi:

1) in data 9 ottobre 1990 il consiglio direttivo dell'AIAS di Siracusa decise di acquistare una vettura di rappresentanza proprio per il Magliocco che, allora, non aveva alcun titolo tale da spiegare l'acquisto;

2) in data 23 marzo 1992 il consiglio direttivo dell'AIAS ha all'ordine del giorno l'esame delle proposte del geometra Salvatore Magliocco (che in tale data non riveste alcun ruolo all'interno dell'AIAS) e che la stessa seduta si

conclude dando mandato al Magliocco di assumere un geometra;

— pur non avendo alcun titolo e pur non avendo ricevuto alcuna investitura da parte dei soci, il Magliocco sembra avere quindi, già da diversi anni, assoluto potere all'interno dell'AIAS;

— costellata di "anomalie" appare inoltre la gestione del personale, infatti l'AIAS ha aumentato spropositatamente i propri dipendenti (giunti quasi al numero di 700!) con massicce assunzioni avvenute sempre a ridosso di campagne elettorali;

— tali assunzioni hanno portato alla costruzione di strutture di dubbia utilità, spesso inutili duplicati di strutture pubbliche esistenti e funzionanti; valga per tutti il caso del laboratorio di analisi cliniche, istituito dopo l'assunzione di alcuni biologi e di un chimico industriale;

premesso, inoltre, che:

— le operazioni finanziarie intraprese dall'AIAS di Siracusa hanno determinato impegni di spesa per complessivi 32.150.000.000 di lire, una cifra che appare assolutamente al di fuori delle reali capacità di qualunque associazione che gestisca semplicemente un servizio di assistenza in convenzione con la Usl; è pertanto evidente che l'AIAS (che ha quale pressoché unica fonte di finanziamento la Usl numero 26) ha ricevuto fondi per attività che sono andate oltre la semplice assistenza ai portatori di handicap;

— appare altresì evidente che una simile gestione non può prescindere dalla presenza di consistenti coperture in seno agli organi preposti al controllo in ordine all'erogazione di fondi;

— a tal proposito può essere chiarificatore il fatto che il Magliocco ha ricoperto fino a poco tempo fa la carica di presidente del comitato dei garanti della Usl numero 26;

— le leggi regionali numero 89 del 1981 e numero 16 del 1986, nel ripianare i disavanzi cumulati dalle AIAS siciliane, ponevano una serie di condizioni quali il controllo pub-

blico esercitato attraverso rappresentanti degli Enti locali e dell'Assessorato della Sanità, l'assenza di fini di lucro, il blocco delle assunzioni;

— la violazione delle predette clausole avrebbe dovuto comportare di diritto la decadenza dalle convenzioni;

per conoscere:

— se sia a conoscenza dei fatti ampiamente descritti in premessa;

— quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per verificare la sussistenza dei requisi morali richiesti per l'esercizio della convenzione per l'assistenza ai portatori di handicap e come intenda garantire il corretto svolgimento di tutti i servizi (in particolare l'assistenza e la terapia riabilitativa domiciliare) che, nonostante l'enorme quantità di personale di cui dispone l'AIAS, sono stati più volte inspiegabilmente interrotti;

— se non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine sull'AIAS di Siracusa e sulla ripetuta mancanza di controlli da parte della Usl numero 26, inviando tutta la documentazione relativa alle competenti autorità giudiziarie» (321). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BONFANTI - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— i collegamenti marittimi tra la Sicilia ed il resto del Paese registrano costi sempre più elevati e che tale servizio viene assicurato, quasi in regime di monopolio, dalla TIRRENIA;

— secondo le tariffe applicate chi decide si di giungere a Palermo da Genova, portandosi dietro l'automobile, deve pagare oltre 500.000 lire;

— la qualità delle navi è alquanto scadente, e dal punto di vista della mobilità, e dal punto di vista della manutenzione;

— pur essendo aumentata la domanda — e la sua qualità — la TIRRENIA invece di acquistare nuovi mezzi più efficienti, mantiene gli stessi attualmente in dotazione con preve-

dibili conseguenze sul piano della sicurezza delle stesse navi e dei passeggeri;

per sapere:

— se non intenda disporre un'approfondita indagine conoscitiva tesa a verificare le ragioni tecnico-amministrative all'origine del cattivo servizio reso dalla TIRRENIA;

— quali specifiche garanzie di qualità abbia fornito la Compagnia medesima per gestire monopolisticamente un servizio così importante;

— quale particolare ragione giustifica l'alto tenore dei costi di navigazione per l'utente» (322). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che con D.P.A. numero 198 del 13 maggio 1993 è stato nominato componente della II Commissione legislativa permanente «Bilancio» l'onorevole Silvestro, in sostituzione dell'onorevole Consiglio, dimessosi dalla carica.

Comunicazione del Presidente dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, a seguito dell'avviso di garanzia inviatomi dalla Procura di Reggio Calabria, nel quale è ipotizzato il reato di voto di scambio, ribadisco che, in spirito di aperta e leale collaborazione, fornirò alla Magistratura tutti gli elementi necessari perché si faccia piena luce sulla vicenda che forma oggetto

dell'inchiesta giudiziaria. Chi è investito di pubbliche funzioni — mi permetto di pensare e di affermare — ha il dovere di contribuire ad eliminare ogni ombra di dubbio sul suo operato. Sono a completa disposizione della Magistratura ed ho incaricato i miei legali di chiedere di essere ascoltato al più presto.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 103: «Scioglimento e commissariamento del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa», degli onorevoli Gurrieri ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

— nel Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa si sono verificate gravi disfunzioni che hanno determinato una situazione di sostanziale immobilismo nella gestione dell'ente;

— tale stato di cose ha indotto buona parte dei componenti il consiglio generale, espressione delle diverse realtà (forze sociali, imprenditoriali, politiche, etc.), a dimettersi, e che hanno rassegnato le dimissioni anche il presidente ed il vicepresidente dell'ente, mentre altre dimissioni sono in procinto di essere formalizzate;

— tale situazione costituisce inequivocabile testimonianza di un'oggettiva condizione di difficoltà, che impedisce ogni pur minima progettualità in ordine all'attività ed allo sviluppo dell'ente;

— nei fatti, a tutt'oggi è risultato vano ogni tentativo esperito per ripristinare nel Consorzio una gestione da attuarsi attraverso il plenum dei suoi organi democraticamente eletti,

tal da poter superare le gravi difficoltà su esposte;

ritenuto che la situazione determinatasi non può non comportare pesanti esiti negativi sull'attività del Consorzio stesso e soprattutto sulla fruibilità dei servizi nel comprensorio di pertinenza,

impegna il Governo della Regione

ad accettare quanto rilevato e a disporre lo scioglimento degli organi consorziati e la nomina di un commissario per la gestione dell'ente nei modi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1» (103).

GURRIERI - BATTAGLIA GIOVANNI - BORROMETI - DRAGO GIUSEPPE.

GURRIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GURRIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che si è creata all'ASI di Ragusa ha portato già da diverso tempo alla paralisi di quell'ente. Chiedo che la data di trattazione della mozione sia la più ravvicinata possibile in quanto all'ASI vi sono state gravi inadempienze che hanno portato anche alla adozione di atti sui quali attualmente pendono inchieste da parte della direzione distrettuale antimafia competente, quella di Catania, per cui un intervento da parte del Governo si appalesa sempre più necessario ed urgente. Chiedo, quindi, che venga trattata con urgenza.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria, il commercio, l'artigianato e la pesca. Vorrei tranquillizzare l'onorevole Gurrieri comunicando che è all'ordine del giorno della riunione di domani della Giunta di governo il parere sulla richiesta di nomina di un commissario straordinario all'ASI di Ragusa, nomina che ho ri-

tenuto necessaria a seguito delle risultanze dell'indagine amministrativa in precedenza promossa.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà demandata alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari perché se ne determini la data di trattazione.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

Per assenza dall'Aula del presentatore, alla interrogazione numero 8: «Provvedimenti per l'utilizzo del metano nella centrale elettrica di San Filippo del Mela e per la bonifica ambientale dell'intera zona», dell'onorevole Silvestro, sarà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza n. 6: «Valutazione in ordine alla ventilata realizzazione della nuova centrale termoelettrica nell'area del petrolchimico di Gela», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— secondo quanto riferito dalla stampa sarebbe stato raggiunto tra Enichem, sindacati e governo nazionale, un accordo sul nuovo "Business plan", presentato dall'Enichem, che prevede, tra l'altro, una collaborazione con l'Enel per la realizzazione di una centrale termoelettrica a Gela; tale nuovo impianto dovrebbe sorgere all'interno dell'area del petrolchimico dell'Enichem e verrebbe a realizzare un forte potenziamento della centrale termoelettrica già esistente, alimentata a carbone;

— negli "Elementi di supporto alla Pianificazione energetica regionale", editi dall'Espri nel dicembre 1990, si individua chiaramente tra gli interventi in programma l'intenzione di

costruire una nuova centrale a policombustibile all'interno dello stabilimento Eni di Gela per 1280 MW;

— la centrale proposta è identica (è sostanzialmente la stessa) a quella proposta dall'Enel e bloccata a seguito delle numerose proteste sollevate a causa del notevole impatto ambientale che avrebbe avuto, essendo ancora una volta basata sulla scelta prioritaria del carbone, proteste che portarono alla raccolta di circa 13.000 firme per l'indizione di un referendum popolare, per respingere l'ipotesi di centrale, ed alla revoca del decreto assessoriale di localizzazione;

per sapere:

— se effettivamente, ed in quale sede, sia stata assunta decisione formale in merito alla costruzione della centrale citata in premessa; se la Regione ha avuto parte in tale decisione;

— se non ritengano che tale scelta contraddica nettamente gli impegni assunti dallo stesso Governo di attendere le risultanze del Piano energetico regionale, che non è stato ancora neppure presentato;

— come si possa conciliare la prevista centrale con il fatto che Gela è stata dichiarata "area ad alto rischio ambientale", in cui occorre procedere a iniziative di risanamento e riequilibrio territoriale;

— se non ritengano necessario far precedere ogni scelta da precisi pronunciamenti popolari;

— se non ritengano necessaria la conversione a metano dell'attuale centrale Eni a carbone, altamente inquinante» (6).

PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'interpellanza è alquanto antica, ormai, risale al 5 agosto 1991, però, ritengo non abbia perso il suo significato e la sua attualità. Con essa si intendeva porre per l'ennesima volta all'attenzione del Governo della Regione, e per

la prima volta in questa legislatura, la questione della centrale termoelettrica di Gela. Durante la scorsa legislatura ripetutamente l'Assemblea generale è stata chiamata ad affrontare questo tema, a discutere della localizzazione nell'area di Gela di una centrale ENEL termoelettrica a carbone di circa 1.300 MW. Il sito fu localizzato nel 1986, ma, in seguito alle proteste popolari, al mutamento di indirizzo da parte dell'Amministrazione comunale e alle tante questioni insorte, la localizzazione fu revocata con un decreto dell'Assessore prottempore.

All'epoca in cui fu presentata l'interpellanza, siamo nel luglio/agosto del 1991, la realizzazione di una centrale di grosse dimensioni nell'area del Petrochimico di Gela fu proposta nuovamente ma, questa volta, non dall'ENEL, l'Ente nazionale per l'energia elettrica, bensì come uno degli interventi da realizzare all'interno del Petrochimico da parte dell'ENICHEM, in quanto nel *Business plan* dell'ENICHEM e nell'intesa raggiunta tra l'ENICHEM e il sindacato nazionale veniva prevista la realizzazione di un nuovo impianto. È opportuno sottolineare che si tratta di nuovo impianto, perché all'interno del Petrochimico di Gela è attualmente esistente ed operante una centrale termoelettrica a carbone di 300 o 400 MW; in realtà, adesso non saprei quanto sia la potenza impiegata, ma trattasi di un impianto piuttosto obsoleto che alimenta tutto lo stabilimento e in parte fornisce energia elettrica all'ENEL, che la distribuisce. Un impianto che sicuramente avrebbe bisogno di essere totalmente ricon siderato perché contribuisce non poco ad inquinare il territorio e l'ambiente dell'area del Gelese, già fortemente interessata da pesanti processi di inquinamento e di alterazione ambientale.

La centrale, così come veniva indicata nel *Business plan* dell'Enichem, in realtà, sembrava essere esattamente la stessa centrale precedentemente proposta dall'Enel, la cui realizzazione, alla fine, aveva trovato opposizione.

Ma il fatto che fosse l'ENICHEM stesso e non l'ENEL a proporne la realizzazione, faceva sì che potessero essere scavalcati gli ostacoli insormontabili che esistevano ed esistono tuttora per la realizzazione di una centrale termoelettrica da parte dell'ENEL.

Infatti l'impianto avrebbe potuto presentarsi come ristrutturazione di un impianto esistente, peraltro, all'interno dell'area dello stabilimento, e poiché sicuramente avrebbe comportato un miglioramento della qualità delle emissioni, sarebbe potuto sfuggire alla stringente normativa emanata nel frattempo sulle valutazioni di impatto ambientale e sulle procedure di valutazione di impatto ambientale, che coinvolgono le popolazioni e le amministrazioni locali. Tali procedure, infatti, non si attuano compiutamente in caso di ristrutturazione di impianti esistenti, dalla cui ristrutturazione si determini un miglioramento nella qualità delle emissioni.

Questa era la questione posta con l'interpellanza, che — ripeto — mi sembra conservi ancora la sua attualità. A me è capitato alcuni mesi fa di trovarmi a Gela e di tornare a discutere della localizzazione di questa centrale, anche perché è stata diffusa da parte dell'ENICHEM, sicuramente di proposito, la notizia che se la centrale, a causa delle difficoltà incontrate, non avesse potuto essere localizzata a Gela, avrebbe tranquillamente trovato localizzazione da un'altra parte e precisamente nell'area del Priolese.

Vorrei sottolineare, infine, e concludo, che tutto ciò avviene senza che nel frattempo — sono passati ormai molti anni da quando si iniziò a discuterne — la Regione si sia dotata del Piano energetico regionale, la cui redazione era stata affidata alcuni anni fa all'ESPI. A noi risulta che sia stato elaborato un primo documento contenente le linee guida del Piano energetico, ma sembra che in seguito si sia perso nei meandri dell'Amministrazione nonostante la grandissima rilevanza che esso riveste, sotto il profilo politico ed economico, per lo sviluppo della Regione. Io credo che là questione energetica in Sicilia sia di primaria importanza. La nostra Regione è dotata di importanti risorse energetiche: basti ricordare gli idrocarburi, le miniere; basti ricordare quanto la Sicilia sia ricca di risorse perfettamente utilizzabili e rinnovabili, quali sole, mare, vento, biomasse. La produzione di biomasse forestali e agricole in Sicilia è notevole; il metano in Sicilia passa in misura considerevole ma non viene utilizzato. Pertanto, al di là del problema specifico della centrale, che riveste, senz'al-

tro, grande importanza, ritengo che la questione primaria sia quella dell'adozione del Piano energetico regionale, delle scelte che la Regione deve compiere su questo tema di fondamentale rilevanza per lo sviluppo della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. La problematica complessiva cui si richiama l'onorevole Piro è importante, perché il Piano energetico rappresenta la base essenziale dello sviluppo produttivo dell'Isola. Noi possiamo rac cogliere le argomentazioni dell'onorevole Piro come raccomandazione per sollecitare l'ESPI a portare a termine la stesura del Piano.

Per quanto riguarda, invece, la centrale che l'ENICHEM si era impegnato a costruire a Gela, in atto non esiste alcuna istanza di costruzione. Sappiamo che il Gruppo ENI, essendosi trasformato in Società per Azioni, sta riconsiderando anche tutti i programmi e gli investimenti delle società collegate, e quindi, anche gli impegni assunti dall'ENICHEM. Il problema della costruzione della centrale sarà affrontato quando ci confronteremo — così come abbiamo chiesto — con l'ENI su tutte le problematiche esistenti in Sicilia per questo gruppo, che ha grosse unità produttive nella nostra Regione ma che in questo momento soffre indubbiamente di una crisi strutturale. Solo nel momento in cui avremo conosciuto i futuri programmi dell'ENICHEM saremo in grado di rispondere più compiutamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Onorevole Presidente, io mi dichiaro «disperatamente» insoddisfatto della risposta dell'Assessore, non so come potrei dichiararmi altrimenti. Mi rendo conto che l'Assessore non ha con sé il fascicolo relativo, tuttavia, la sua risposta estremamente generica e — mi consenta, Assessore, non la prenda sul piano personale — così approssimativa su un argomento di tale rilevanza, indica che da parte del Governo della Regione non viene rivolta l'atten-

zione necessaria verso queste tematiche, che non sono assolutamente secondarie.

Presidenza del Vicepresidente Triccanato.

Qui non si sta parlando, per rimanere nell'ambito del ramo di Amministrazione da lei retto, di una piccola industria o di una piccola fabbrica, qui si sta discutendo di un tema fondamentale per lo sviluppo dell'economia regionale, quale appunto la questione energetica. Io adesso non so più neanche se sia possibile chiedere al Governo di intervenire ulteriormente, considerato che ci troviamo, probabilmente, a poche ore dalle sue dimissioni.

Non posso non sottolineare, tuttavia, l'assoluta noncuranza manifestata dal Governo in merito alla questione. Mi auguro che il prossimo Governo della Regione rivolga nei confronti del tema in questione l'attenzione necessaria e soprattutto che sia capace di promuovere una politica all'altezza delle potenzialità della nostra Regione, perché la questione energetica è decisiva per le sorti della Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 14: «Iniziative per far sì che l'Italkali osservi i patti sottoscritti presso l'Assessorato regionale dell'Industria il 4 giugno ultimo scorso, nonché, più in generale, la vigente normativa di settore», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana ha approvato nel mese di gennaio di quest'anno — con il voto favorevole della sola maggioranza di governo — una legge cosiddetta per il rilancio delle attività connesse alla produzione dei sali alcalini; si è trattato di una legge fortemente voluta dalla maggioranza di governo e sbandierata come un provvedimento capace di avviare a soluzione i problemi di questo importantissimo settore;

— a giudizio degli interpellanti si è trattato invece di una pessima legge con la quale la

Regione ha praticamente regalato al socio privato di Italkali il controllo della società e delle miniere siciliane, nonché centinaia di miliardi dei contribuenti sia sotto forma di versamenti diretti alle casse Italkali come risoluzione dello speciosissimo contenzioso ISPEA, sia sotto forma di oneri assunti per la completa realizzazione di opere indispensabili alla attività produttiva che in qualsiasi paese libero ad economia di mercato sarebbero risultate — e sia pure parzialmente — a carico della impresa. Tutto ciò in cambio pressoché di nulla;

— le più fosche previsioni formulate otto anni fa hanno (purtroppo) trovato conferma: mentre l'Amministrazione regionale ha già provveduto a quanto di sua competenza, l'Italkali ha proceduto soltanto ad un parziale riavvio della miniera di Pasquasia, dalla quale restano fuori ancora un centinaio di operai; i licenziamenti operati a Petralia sono ancora spesi e non ritirati; restano chiuse le attività di Realmonte (miniera) e di Casteltermini (stabilimento) e non si conosce l'immediato destino dei lavoratori, per i quali si dice sarebbe stata richiesta la cassa integrazione guadagni;

— così operando, l'Italkali non rispetta gli accordi sottoscritti presso l'Assessorato il 4 giugno; insiste nel formulare ipotesi di ristrutturazione che comportano l'allontanamento dal ciclo produttivo di centinaia di lavoratori e la loro sostituzione mediante appalti a ditte esterne (spesso cooperative di comodo) di certo molto più malleabili e ricattabili; assume atteggiamenti e comportamenti a dir poco censurabili, imponendo ad esempio alle ditte commissionarie l'obbligo (pena la risoluzione del contratto) di non avere e di non assumere alle proprie dipendenze congiunti di dipendenti dell'Italkali entro il terzo grado di parentela o affinità (con palese violazione della parità costituzionale);

per conoscere:

— quale sia lo stato di attuazione della legge regionale per il rilancio dei sali alcalini;

— quale sia lo stato delle procedure per la richiesta cassa integrazione guadagni;

— se il Governo si intenda impegnato nell'attuazione degli impegni sottoscritti il 4 giugno;

gno tra Governo, sindacati e Italkali, ed in particolare se sia stato disposto il previsto recupero salariale in favore dei lavoratori;

— come valuti il comportamento dell'Italkali e come intenda operare al fine di far rispettare all'azienda gli impegni sottoscritti e le leggi vigenti;

— come intenda operare al fine di garantire il mantenimento dei posti di lavoro e il rispetto dei diritti dei lavoratori» (14).

PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIRO. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiederei, se è possibile, il rinvio della trattazione in quanto non ho con me il fascicolo.

PIRO. Ma è una interpellanza del 12 settembre 1991! È quella che riguarda l'Italkali. A dire il vero ce ne sono, forse, una ventina.

È vero che siete dimissionari..., ma c'è una atmosfera da ultimo giorno di scuola. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente dell'Assemblea, la prego di ascoltarmi, perché intendo rivolgermi a lei. Questa interpellanza, la numero 14, a mia firma e dell'onorevole Letizia Battaglia è molto datata; era sottoscritta, infatti, anche dagli altri componenti il mio gruppo, le cui firme sono decadute in seguito alle loro dimissioni. Sottolineo ciò per dimostrare quanto tempo sia passato dalla presentazione di questa interpellanza, datata, per essere espliciti, 12 settembre 1991.

Successivamente sono state presentate numerose interpellanze ed interrogazioni sull'Italkali dal nostro Gruppo, dal Gruppo del PDS,

da deputati della Democrazia cristiana, un po' da tutti i gruppi presenti in Assemblea.

Pertanto onorevole Assessore, ritengo che la questione non sia avere o no il fascicolo relativo — tra l'altro, è la seconda volta che le accade ed entrambe le volte su interpellanze a mia firma —; ritengo, invece, che ci sia qualcosa d'altro.

Secondo me c'è qualcuno nel suo Assessorato che ha qualcosa o contro di me o contro di lei. In ogni caso la brutta figura non la faccio io ma lei che non ha i fascicoli per rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze della Rubrica di cui è titolare, le cui risposte avrebbero dovuto essere pronte da tempo, trattandosi di atti ispettivi molto datati. Ma al di là di ciò, considerata la delicatezza dei problemi posti all'attenzione del Governo con le interrogazioni e le interpellanze presentate — anche se ieri sera, per alcuni versi, ne ha trattato il Presidente della Regione — ci sembra assurdo che il rappresentante del Governo venga a dirci che non può rispondere agli atti ispettivi perché non ha con sé i fascicoli relativi.

Mi rendo conto che lei potrebbe avere qualche difficoltà ad essere esauriente su tutte le domande che sono state poste, ma sulla questione generale dell'Italkali e sul settore minerario dovrebbe essere sicuramente in grado di andare oltre ciò che in piccola parte ci ha detto ieri il Presidente della Regione. Esiste una condizione molto strana in Assemblea: trattiamo di questioni non secondarie, anzi, estremamente importanti, in una condizione politica molto strana, per alcuni versi anche grave per ciò che è successo in giro e grave anche per il Governo che viene dato ormai per dimissionario. Tuttavia, poiché è in corso la seduta, poiché lei è ancora in carica e noi siamo qui a svolgere il nostro lavoro, la prego, onorevole Assessore, di fornire per lo meno le informazioni che l'Aula si aspetta sulla questione dell'Italkali.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria.* Signor Presidente, sulla questione dell'Italkali possia-

mo informare l'Assemblea su ciò che è stato portato avanti in questi ultimi mesi e soprattutto sul confronto, tuttora in corso, tra la società e il sindacato. In merito alla chiusura delle miniere, il Governo regionale ha più volte ribadito la necessità che l'Italkali prosegua la propria attività, considerata l'importanza che riveste il settore dei sali potassici per la Sicilia e anche per salvaguardare il posto di lavoro ai 1.600 dipendenti Italkali.

Da mesi, dopo la nomina del Commissario degli Enti economici regionali, il Governo regionale aveva chiesto che si aprisse una trattativa tra l'Azienda ed il Sindacato, per vedere in quale maniera potesse essere risolta la questione della riapertura immediata delle miniere e degli esuberi di personale. Subito dopo l'assemblea degli azionisti di dicembre, è iniziato il confronto ed è stata ribadita la volontà di riprendere immediatamente l'attività produttiva e di risolvere il problema degli esuberi, secondo le richieste fatte dalla Società. Il confronto tra la Società ed i Sindacati a un certo punto si è interrotto, anche per l'intransigenza della stessa su alcuni problemi, ed il Governo è intervenuto perché immediatamente riprendessero le trattative. L'assemblea dei soci era stata, altresì, sollecitata dal Governo della Regione e dall'Assessore per l'Industria a verificare le ipotesi di accordo tra i sindacati e la Società, su cui si era lavorato per diversi mesi. L'assemblea dei soci, prima convocata per il 3 di questo mese, poi rinviata al 7, è stata ulteriormente rinviata.

Abbiamo sollecitato anche in questi giorni il professor Pignatone affinché si incontrino di nuovo i rappresentanti della Società ed i Sindacati perché siamo convinti che sia necessario sbloccare la situazione al più presto. Abbiamo pure, come Governo, affermato la necessità che all'interno dell'Italkali prevalga la logica della ripresa della produzione, in quanto siamo fermamente orientati a che questa Società, che ha un suo mercato internazionale, riprenda l'attività estrattiva. Gli orientamenti del Governo sono quelli testè espressi. Il confronto con i Sindacati dovrebbe riprendere nei prossimi giorni; solo successivamente, quindi, il Governo della Regione potrà fare il punto sulla vicenda.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, tralascio tutto il resto, ma vorrei che mi si chiarisse questo punto: non si comprende perché questa benedetta assemblea dei soci della Italkali venga continuamente rinviata. È stata rinviata, credo, per ben 3 volte! Considerando che il socio di maggioranza è la Regione, è evidente che, se c'è una determinazione di rinvio dell'assemblea, ciò dipenda dalla decisione che assume la maggioranza, cioè dalla decisione che assume la Regione, in senso traslato, per volontà del Commissario straordinario che rappresenta l'EMS, quindi, il socio di maggioranza all'interno della Società. A questo punto, io mi sarei aspettato che, quanto meno, il Governo ci fornisse una spiegazione del rinvio. C'è un motivo tecnico? Un motivo di opportunità? Un motivo politico? Il rinvio della convocazione dell'assemblea dei soci ritengo che non possa che essere messo in relazione ai motivi che hanno determinato la convocazione dell'assemblea stessa e all'andamento delle trattative per conto dell'Italkali. A noi pare, onorevole Assessore, che la Regione si sia cacciata in una specie di *cul de sac* dal quale difficilmente potrà venire fuori e vi si sia cacciata per responsabilità prima dell'EMS ma, immediatamente dopo, del Governo stesso della Regione, magari non dell'attuale, che ha trovato una situazione, per larghi versi, già determinata in negativo, ma sicuramente dei precedenti Governi della Regione. Resta, però, il fatto che questo Governo non abbia trovato la forza, l'accordo politico, non so bene cosa, per determinare un'inversione di tendenza rispetto alla circostanza grave che vede la Società controllata *in toto* da uno dei soci di minoranza, pur essendo la Regione azionista di maggioranza. Questo è il nodo principale, che si può sciogliere in due modi: o la Regione dismette la propria quota di partecipazione all'interno della Società, affidando il destino della stessa e del settore al mercato o, altrimenti, la Regione si riappropri dei diritti e anche degli oneri che spettano normalmente ai soci di maggioranza di una qualsiasi società. Non c'è via di uscita. La terza via, quella che fino a questo momen-

to, purtroppo, è stata seguita e che consiste nell'essere soci di maggioranza ma senza alcun potere di controllo sulla Società, non può che mantenerci dentro questo vicolo cieco e trascinare la situazione fino alla completa rovina.

Le miniere sono ferme, tranne brevi intervalli, praticamente da due anni e mezzo. Non so quale settore produttivo — pur in una situazione di mercato certamente positiva sotto il profilo della capacità di assorbimento del prodotto, ma nella quale intervengono altri soggetti internazionali che operano nel mercato — possa reggere a lungo l'assenza dal mercato, anche se l'Italkali ha cercato di colmare questa assenza con le importazioni di prodotto da altri Paesi. Anche questo è un elemento da valutare attentamente. In sostanza, noi teniamo la produzione ferma, i nostri lavoratori in cassa integrazione, quando va bene, sicuramente in una condizione di fortissimo disagio perché vi è perdita di salario, con pesanti conseguenze sotto il profilo sociale; e però, per mantenere le quote di mercato, l'Italkali, di cui la Regione è socio di maggioranza, commercializza il prodotto importato dall'Ucraina con il marchio siciliano. È una situazione estremamente grave sotto tutti i profili. Il guaio è, come lei stesso ci ha confermato, onorevole Assessore, che non c'è via di uscita, e così stando le cose non possono essercene. Il Governo conferma che la Regione è legata mani e piedi, che deve sottostare alle decisioni del socio privato della Italkali. Ma è mai possibile tutto ciò? Le miniere sono un bene della Regione, appartengono al demanio regionale, i diritti di sfruttamento appartengono alla Regione, tanto è vero che li dà in concessione; la società appartiene in maggioranza alla Regione, eppure da tre anni questo settore è paralizzato. Chiunque venga a conoscenza di ciò che accade da noi rimane sbalordito.

CRISTALDI. L'Assessore le risponderà che gli israeliani avevano chiesto di poter sfruttare le miniere, ma pare che abbiano avuto il rifiuto da parte dell'Italkali!

PIRO. Qualche tempo fa perfino i Giapponesi avevano avanzato richiesta di poter sfruttare le miniere. Mi chiedo: com'è possibile? È una situazione che si può riscontrare solo

in Sicilia! Tra l'altro, qui non ci troviamo nelle condizioni della Sardegna, del Sulcis, non siamo in una situazione in cui il prodotto non ha mercato e si è costretti a chiudere le miniere. La nostra condizione è completamente diversa: qui, se non si lavora, se non si produce ricchezza, è per responsabilità precisa di chi gestisce le miniere e, quindi, anche del Governo della Regione. Questa situazione deve finire in un modo o nell'altro, una decisione deve essere adottata. Noi siamo convinti — lo diceva ieri sera l'onorevole Guarnera — che si siano accumulate nel tempo responsabilità molto precise e ben individuabili, che vanno ben al di là della pura responsabilità morale o politica. Essendo ormai evidente l'incapacità o l'impossibilità di uscire da questo vicolo cieco in cui ci siamo cacciati per condizionamenti, per acquisenze, per questioni giuridiche e politiche, per interessi consolidati nel tempo, ritengo risolutivo, a questo punto, l'intervento di un'altra autorità. Anche in questo settore, anche in questa occasione riscontriamo il fallimento della politica istituzionale della Regione e l'incapacità di questa classe dirigente di risolvere i problemi. Se non diamo un forte scossone anche in questo settore, ho paura che la questione continuerà a trascinarsi senza soluzione alcuna.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'onorevole Piro spesso ami — probabilmente, è un problema di ruolo, ci avvicinammo alla campagna elettorale per le elezioni amministrative al comune di Palermo — sostenere la sua parte barricadera. Io non so di quale Governo lei parli, onorevole Piro, ma questo Governo in materia non ha avuto condizionamenti di sorta su alcun piano: abbiamo commissariato tutti gli enti; stiamo commissariano gli enti economici; non abbiamo lasciato in piedi nessuno!

PIRO. Dica la verità! Dica che in Giunta di governo rispetto a certe ipotesi sono state mi-

nacciate le dimissioni e che certe proposte non sono andate avanti per questo! Dica la verità! Io non ne faccio una colpa a lei!

CAMPIONE, Presidente della Regione. Onorevole Piro, che possano esserci state delle resistenze fa parte della normale dialettica all'interno del Governo. Le vecchie abitudini non muoiono, resistono, il nuovo stenta ad arrivare. Ma questo Governo, presieduto da me, ha fatto piazza pulita di tutto ciò che c'era ed ha risolto problemi che da decenni non si riusciva a risolvere, problemi delicatissimi. Io qualche volta ho detto di essere fortunato perché non ho corso rischi; il Signore mi ha aiutato. In questa situazione, così come in altre, noi ci siamo trovati in gravissime difficoltà — la invito a leggere l'articolo pubblicato ieri o avant'ieri sul «Sole-24 Ore» a proposito dell'agroalimentare di Catania, perché mi pare che lì, al di là di ciò che abbiamo detto in Aula, venga illustrata una situazione quasi pirandelliana —; così come non stiamo riuscendo a risolvere la questione «CERISDI». Tutte queste problematiche, che si sono combinate come delle scatole che partivano dalla Regione e poi si attrezzavano autonomamente — per carità, sulla base del codice civile — sono diventate difficilissime da risolvere e si continua con i giochetti, sembra, in qualche caso. Noi ci attrezziamo come possiamo, con tutti i ritardi che la pubblica Amministrazione ha nei confronti della capacità di muoversi tipica del privato. Fermo restando ciò, noi andremo avanti su queste linee.

Per quanto riguarda la questione Italkali, non abbiamo subito condizionamenti, siamo andati avanti e, in una situazione nella quale comunque ci muovessimo finivamo con l'essere sempre più costretti, abbiamo dovuto prendere atto dell'esistenza di un protocollo che aveva visto, di fatto, l'Ente minerario uscire da tutti i ruoli esecutivi e il partner privato diventare il tutto della Società; sbagliate quando lo chiamate socio di minoranza, non lo è più, è la Società stessa, a questo punto. In questa situazione l'unica soluzione era cercare, con molta pazienza, di riattivare le trattative azienda per azienda; ed è ciò che è stato perseguito, nella prospettiva di arrivare ad una soluzione che stiamo prefigurando nel quadro di tutte le pri-

vatizzazioni, restituzioni al mercato e dismissioni delle quali abbiamo già parlato.

A proposito di queste ultime, so bene, collega Battaglia, che possono esserci delle situazioni particolari in qualche provincia, per cui la rinuncia della Regione a essere imprenditrice può anche non dare frutti o comunque può avere bisogno di una certa gradualità — non è forse questo il caso — però la linea di tendenza non può che essere questa e va riconfermata. La politica non può avere di questi rapporti. Noi ogni mattina preghiamo il Signore perché non ci induca in tentazione; però, gestendo queste cose, fatalmente, noi finiremo con l'essere indotti in tentazione. Non è nostro mestiere!

Il nostro mestiere è quello di dare indicazioni, linee, creare coordinate affinché tutto ciò si sviluppi; non spetta a noi possedere capacità tecnico-gestionali od occuparci di ammodernamenti tecnologici, di *know-how*, di commercializzazione. Del resto, il cattivo esempio dell'IRI, nonostante la grandiosa azione di ristrutturazione che era stata compiuta da Prodi, è oggi sotto gli occhi di tutti. E che siano saltate in gran parte alcune situazioni dell'ENI, che sia saltato l'IRI, che sia saltato l'ANAS sta a dimostrare la necessità che la politica si separi dalla gestione. Ecco perché intendiamo uscire da queste situazioni.

Siamo certi che il dibattito che si svilupperà, quando affronteremo queste problematiche, sulla base del disegno di legge che abbiamo presentato con gli emendamenti che erano necessari, ci porterà a delle conclusioni, alle quali dobbiamo partecipare tutti, anche coloro i quali sull'argomento sono stati timidi, perché il problema è salvare i livelli occupazionali e la produttività, ma dobbiamo uscire come Regione. Io credo che questo sia l'obiettivo fondamentale. Oggi potevamo anche fare colpi di testa. I colpi di testa significava inserire nuovamente nel circuito della Regione masse di operai, così come era avvenuto quando si affrontò il tema della chiusura delle industrie zolfifere. Questo rischio non potevamo correre, perché non siamo attrezzati, non abbiamo un bilancio sufficiente per potere sostenere l'onere di tale manovra e poi, iniziando, dovremo continuare con le altre situazioni di crisi; e voi sapete quante richieste in tal senso ven-

gono avanzate. Stamattina sono stato al Congresso regionale del sindacato CISL. Anche da lì viene forte e pressante la richiesta alla Regione per una politica economica. Ma che cosa significa oggi voler attuare una politica economica? Aprire i cordoni della borsa e inserire nel circuito regionale tutti coloro i quali vengono licenziati da aziende che non reggono il mercato? Questa mattina un imprenditore, che ha difficoltà con le banche per situazioni particolari, all'interno delle quali io non riesco ad entrare, mi prospettava l'eventualità che se non fosse riuscito ad ottenere dalle banche — le quali, semmai, non rispondono a noi, ma alla Banca d'Italia — certi comportamenti, avremmo avuto sotto il Palazzo 320 operai. Questa è diventata la costante. Noi dovremmo immettere nei ruoli della Regione 7-8-10 mila persone, tante sono le situazioni che si vanno manifestando come situazioni di crisi.

E allora, il mio auspicio è che al più presto possa essere realizzato il processo di privatizzazione, che possa essere un fatto compiuto, cercando, però, di fare in modo che le realtà produttive esistenti continuino ad esserlo e che sul piano operaio non ci siano effetti dirompenti. Ci possono essere problemi di esuberi e allora, lì, è chiaro che o la Regione o lo Stato faranno fronte con la creazione di ammortizzatori sociali, ma, al di là di ciò, non possiamo andare. Creare altre Resais o ingigantirle in maniera abnorme potrebbe diventare pericoloso. Da qui a qualche mese avremo problemi di liquidità; siamo riusciti a compiere uno sforzo enorme per recuperare mille miliardi per l'occupazione, ma devono essere mille miliardi per l'occupazione e per fatti produttivi collegati all'occupazione. Non possiamo consentire che queste somme vengano impiegate per sanare tutto ciò che non ha funzionato.

A tal proposito, senza voler processare nessuno, ci dovrebbero essere delle sedi (che, purtroppo, non esistono) capaci di individuare le responsabilità del dissesto di alcuni enti regionali e di alcune aziende private. Ciò è altrettanto importante quanto la questione morale, di cui spesso parliamo in quest'Aula, perché si è trattato di sperpero del denaro regionale, si è trattato di atti certamente non positivi, che hanno deluso le aspettative della gente di Sici-

lia. Signor Presidente, vorrei concludere rivolgendo un invito all'onorevole Piro. Pur considerando assolutamente legittimo il diritto dei colleghi deputati di esprimere la propria opinione anche fuori dall'Aula — e mi riferisco a lei, onorevole Piro — la pregherei di evitare di prendere abbagli su comportamenti del Governo nel suo insieme, che sono stati, a mio avviso, lineari; non contano, infatti, le resistenze dei singoli se poi le soluzioni finali sono coerenti con quanto questo Governo ha sempre sostenuto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 33: «Iniziative per contrastare la privatizzazione dei cementifici ragusani», degli onorevoli Battaglia Giovanni e Speziale.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 36: «Delucidazioni sui contenuti e sui criteri di applicazione del "Piano telematico della Sicilia"», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che a tutt'oggi sono da valutarsi largamente deludenti gli esiti e gli effetti prodotti dalla legge numero 64 del 1986 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, tenuto conto non solo dei fondi investiti, ma anche della concreta ricaduta socio-economica nelle aree interessate;

considerato tuttavia che nell'ambito di detta legge sono previsti finanziamenti ingenti per la progettazione e la realizzazione di piani volti all'organica diffusione di informatica e telematica, per la razionalizzazione della pubblica Amministrazione ed anche per un'indispensabile innovazione tecnologica ai fini della produzione di beni e servizi nel terziario avanzato;

preso atto che la stampa del settore economico ha reso di pubblico dominio l'esistenza di un "Piano telematico della Sicilia" per il

quale l'investimento previsto sarebbe di 1.520 miliardi (con la lira 1987, ovvero rivalutati in base all'andamento dell'inflazione);

tenuto conto che si tratta per la Sicilia di una occasione più unica che rara, poiché finalmente l'intervento dello Stato non va ad esaurirsi in opere pubbliche ma mira a favorire lo sviluppo di soluzioni tecnologiche radicalmente innovative, costringendo quindi la Sicilia a quel salto di qualità sul piano delle infrastrutture, dei servizi e della amministrazione che può consentirle, nella prospettiva dell'unità europea, di recuperare quel *gap* che la separa tuttora dallo standard nazionale;

per sapere:

— se su tale materia il Presidente della Regione non ritenga opportuno e doveroso informare l'Assemblea;

— se rispondano a verità, ad atti formali adottati o siano riconducibili a semplici "ipotesi di lavoro", le ripartizioni, in percentuali e miliardi di lire per aree di intervento, pubblicate dalla stampa economica; ed in caso affermativo, a quali criteri di valutazione si ci sia attenuti stanziando, ad esempio, 440 miliardi per il versante pubblica Amministrazione e solo 50 miliardi per l'agricoltura e 60 miliardi per il turismo;

— attraverso quali canali formali la Regione intende muoversi per la indispensabile formazione del personale professionalmente qualificato e specializzato capace di sviluppare e gestire le applicazioni ed i sistemi e quali strumenti di comunicazione e propaganda intenda mettere in campo per evitare che tali nuove occasioni di lavoro non si trasformino per taluno in chimera e per qualcun altro in privilegio e panacea;

— se sia rispondente al vero che il Governo regionale abbia già stanziato fondi per l'organizzazione di corsi professionali di informatica e telematica, ed in caso affermativo, in favore di chi, in qualche misura e con quale criterio siano stati già erogati;

— come ed attraverso quali strumenti la Regione intende favorire un nuovo e più funzionale rapporto col mondo universitario, anche

ai fini della formazione professionale in sede regionale, per non dovere, specie in prospettiva, trovarsi sempre a dipendere da tecnici ed operatori "importati" o "prestati" dal Continente;

— se e fino a che punto, in tale quadro, la Regione abbia pensato di avvalersi di laboratori industriali e gruppi di ricerca già operanti nel settore in Sicilia;

— in quale misura abbiano già ottenuto finanziamenti le iniziative che si sviluppano nel solco di tale piano e più specificatamente i progetti di potenziamento dei poli di commutazione elettronica "Italtel-Palermo", "SGS-Catania" e delle imprese del raggruppamento "Selenia-Elsag";

— quali assicurazioni sia in grado di fornire il Governo regionale in relazione ad una uniforme ricaduta territoriale degli interventi che non privilegi taluni centri o agglomerati produttivi a scapito di altre aree;

— in quale fase ci si trovi, in rapporto al progetto di rinnovamento della pubblica Amministrazione locale, a livello regionale, provinciale, comunale e se su tale via la Regione abbia instaurato un rapporto di collaborazione con le amministrazioni locali decentrate;

— con quali criteri e con quale gradualità si vuole disegnare un nuovo sistema di collegamento tra le Unità sanitarie locali della Sicilia;

— attraverso quali meccanismi la Regione intende favorire lo sviluppo delle imprese e coinvolgerle attivamente, in base a parametri oggettivi, nel processo di trasformazione e modernizzazione;

— attraverso quali strumenti il Governo regionale intende muoversi, nel quinquennio, per rendere globalmente operativo tale "piano" che, correttamente indirizzato e saggiamente gestito, potrebbe rappresentare per la Sicilia l'occasione storica per mettersi al passo, quanto meno sul piano della qualità, col resto dell'Occidente industrializzato, e se in tale processo non ritenga di coinvolgere proficuamente e fecondamente tutte le forze politiche e sociali, tutte le professionalità, i valori, le energie mi-

gliori e le competenze dell'Isola per un grande, corale sforzo di autentico rinnovamento civile, anche per non ricadere nelle eterne trappole del particolarismo, del privilegio, del settorialismo e delle fin troppo ricorrenti "emergenze", che hanno spesso indotto un legiferare discrezionale ed a singhiozzo che poco o nulla ha giovato agli interessi della Sicilia e dei siciliani» (36).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

CRISTALDI. Mi rimetto al testo.

PIRO. Onorevole Presidente, chiedo la trattazione congiunta dell'interrogazione numero 333, di contenuto analogo all'interpellanza stessa letta.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 333: «Notizie sulla società "Teleinform" e sui contenuti del piano telematico», dell'onorevole Piro.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, per sapere:

— se si sia proceduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione della società "Teleinform", collegata ESPI tramite la MESVIL; quali scopi abbia e quali attività questa società stia conducendo, quale azione di vigilanza il Governo conduca sulle iniziative che essa intraprende e sui preposti consiglieri di amministrazione;

— se risultati a verità che questa società ha affidato incarichi di progettazione per oltre trenta miliardi ai soliti "tecnici di fiducia", con i soliti metodi di spartizione correntizia e "amicale", per la realizzazione di progetti collegati al piano telematico;

— quali siano i contenuti di tale piano telematico, se è vero che esso è finanziato con oltre 1.500 miliardi, se tali finanziamenti sia-

no tutti a carico della legge numero 64 del 1986 o si prevedano finanziamenti aggiuntivi con fondi regionali, nonché quali destinazioni avranno;

— se risultati a verità che la Regione abbia già provveduto alla istituzione di corsi di formazione professionale, con quali enti e con quali modalità;

— se non ritengano di dover riferire urgentemente e compiutamente su questo "oggetto misterioso", che però lascia con chiarezza intravedere l'ennesimo grosso *business* siciliano, all'insegna della assoluta opacità gestionale e della indeterminatezza degli obiettivi perseguiti» (333).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Il Piano telematico regionale, la cui elaborazione era stata affidata ad una società del gruppo ESPI, la Teleinform, a tutt'oggi, è stato predisposto per linee generali, ma non nello specifico. La Teleinform, infatti, ha già prodotto e depositato uno studio presso l'Assessorato Industria che individua alcuni settori da informatizzare. Il progetto si basava, però, sui finanziamenti della legge statale numero 64/1986. Oggi, visto che la legge 64 ha cessato la sua efficacia a far data dal 22 agosto 1992, il piano predisposto dall'ESPI avrebbe bisogno di una nuova copertura finanziaria che, al momento, non si vede come possa essere approntata. Quindi, se non ci sarà la relativa copertura finanziaria, il piano non potrà decollare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo il tempo impiegato dai deputati del Movimento sociale per la stesura di questa interpellanza, l'estensione della stessa, nonché la dovizia di particolari riportati. Tutto ciò denota l'impegno profuso dai proponenti ma anche dai tecnici che abbiamo consulta-

to, impegno che, in verità, avrebbe meritato una risposta un po' più articolata; se soltanto si fosse preso atto della quantità e della qualità degli interrogativi posti, probabilmente, si sarebbe potuto dire molto di più.

Una prima considerazione, onorevole Assessore. La Regione siciliana, pomposamente, con grande risalto su importanti giornali a tiratura nazionale, mettendo in pratica la «politica dell'immagine», che non è nuova, non è soltanto legata al «Governo Campione», annunciò che in Sicilia veniva avviato il grande progetto telematico, che avrebbe portato la Sicilia non soltanto in Europa ma l'avrebbe trasformata in un'area d'avanguardia nell'Europa. E perché fermarsi alla sola Europa? Nella civiltà satellitare potevamo aspirare — stando sempre a quegli articoli di stampa — ad occupare spazi anche più grandi della stessa Europa. Venivano annunciate nel 1987 spese programmate in cinque anni per 1.520 miliardi, senza tenere conto che nel 1988 la lira sarebbe valsa di meno rispetto al 1987, ancora meno nel 1989 e così per gli anni successivi. Il che significa che, tenendo anche conto degli aggiustamenti tecnici necessari in un progetto così sofisticato, si poteva tranquillamente quantificare il costo dell'operazione in oltre 2.500 miliardi di lire. Un impegno ciclopico che ha suscitato l'entusiasmo di certa parte imprenditoriale, le speranze del mondo universitario, ha creato condizioni di fattibilità, nella prospettiva di adeguamenti tecnici rilevanti, anche negli istituti di ricerca, dal Consiglio nazionale delle ricerche, all'ENEA, agli istituti minori. Un'interpellanza di tale portata, presentata nell'ottobre del 1991, non viene nemmeno presa in considerazione! Capisco che l'attività ispettiva è quella che è in Assemblea, che le risposte arrivano in ritardo, ma ci chiediamo, come gruppo politico, come singoli deputati: è possibile che qualsiasi cosa scriva un deputato, sostenibile o meno, criticabile o no, è possibile che non susciti in alcun componente del Governo, né attuale né precedente e, probabilmente, nemmeno futuro, il desiderio di confrontarsi con chi scrive?

È possibile che non susciti mai l'interesse del Presidente della Regione di turno o dell'Assessore di turno, per cercare di comprendere cosa c'è dietro quell'atto ispettivo? È pos-

sibile che noi non sappia quali finalità intenda raggiungere quel progetto e con quali modalità? A noi sembra un oggetto misterioso questo Piano telematico. L'unica cosa certa è, caro Assessore — lei lo sa, ma non lo ha detto — il pagamento della somma di 37 miliardi di lire per la stesura del progetto, non di 37 mila lire, di 37 miliardi di lire! E lei non può liquidare con una battuta il fatto che siano state pagate parcelli per 37 miliardi di lire per un piano che rimarrà sulla carta, essendo venuti meno i finanziamenti della legge numero 64/1986. Ma quali assicurazioni aveva avuto lei dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla Agensud o dal Governo nazionale, quale documento le dava la certezza, prima di pagare, lei o chi per lei, i 37 miliardi di lire, che questo progetto poteva portarsi a compimento? Non so se in questo caso, onorevole Assessore, ci troviamo di fronte non soltanto alla politica dell'immagine ma anche di fronte all'utilizzazione di risorse finanziarie per il mantenimento di strutture che diventano sempre più inutili in Europa, figuriamoci in Sicilia.

Io non credo che questa interpellanza possa essere liquidata così semplicisticamente. Ritengo che lei abbia il dovere di approfondire le questioni poste nell'interpellanza e di spiegarci come sia possibile che un progetto di tale portata faccia la fine che è stata annunciata in Aula. Io penso che qualche valutazione avrebbe dovuto essere fatta prima e si sarebbe dovuto prevedere un sistema scalare secondo il quale rapportare i costi del progetto al risultato, quindi, al prodotto realizzato. Io non conosco quale sia la qualità del prodotto, né ho le capacità tecniche e professionali per capirlo, ma ci sarà pur qualcuno che se ne intende.

Se penso, onorevole Assessore, alle polemiche che suscitano i centri telematici, se penso al grande interesse che desta nel mondo politico, scientifico e culturale, ad esempio, il sistema di collegamento offerto dall'Assemblea regionale siciliana, mi rendo conto che un sistema telematico di tale portata, che prevede — sinora! — una spesa di 2.500 miliardi circa, dovrebbe suscitare interessi molto più consistenti e, di conseguenza, l'argomento non può essere liquidato con la battuta: «non esiste più la legge 64, non ci sono più stanziamenti». Anche perché i soldi non ci sono mai stati. L'u-

nica cosa certa era l'esistenza della Teleinform, la società del gruppo ESPI incaricata di redigere il progetto. Ora, potrei essere demagogico fino in fondo e potrei persino cadere nel ridicolo dicendo: «ma quante case popolari avremmo potuto realizzare con 37 miliardi?» Ma se le dicesse, onorevole Assessore, che 37 miliardi affidati all'università, per esempio alla Facoltà di Ingegneria di Palermo, fra le migliori d'Europa, avrebbero potuto produrre risultati migliori? Veda, questa storia della ricerca scientifica e dell'assistenza tecnica è un grande bluff in Sicilia.

In questo momento la prima Commissione legislativa, per esempio, è chiamata ad esprimere il parere sulla convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche. Addirittura, pare che essa sia scaduta da un anno e mezzo e che il Consiglio nazionale delle ricerche abbia deciso autonomamente di continuare l'attività derivante dalla convenzione scaduta e abbia richiesto, alla Regione siciliana, il pagamento di 13 miliardi di lire. Se dipendesse da noi, il Consiglio nazionale delle ricerche non avrebbe i 13 miliardi. Il CNR produce, come in questo caso, atti che nessuno legge e inoltre non si sa bene dove finiscono i finanziamenti che riceve. Accade, ad esempio, che le somme erogate al CNR vengono redistribuite e noi non abbiamo nessuna garanzia che tali somme vengano effettivamente investite in Sicilia. Lei mi dirà: «ma stiamo parlando del piano telematico». No, no, potremmo effettuare una rapida ricognizione nelle casse della Regione siciliana ed individueremmo una miriade di somme destinate alla ricerca scientifica nei settori più disparati.

Credo che ci siano problematiche che non possano essere trascurate, che non possano rimanere senza soluzione. Se riteniamo il piano telematico utile per la Sicilia, e noi riteniamo che lo sia, bisognerà vedere come poterlo realizzare, a prescindere dal fatto che la legge 64 non esista più, a prescindere dall'esistenza o meno della Cassa per il Mezzogiorno o dell'Agensud. Se un progetto è serio si deve trovare il sistema per poterlo concretizzare, perché altrimenti ci sarebbe da chiedersi quale sia stata l'effettiva ragione per la quale è stato affidato un incarico di tale portata. Sarebbe il caso di chiedere con quale delibera l'ESPI

— che di società ne ha parecchie, quasi tutte fallimentari, molto brave nel progettare ma assolutamente incapaci di realizzare — ha incaricato la Teleinform, qual era la finalità dell'incarico, qual era la *brochure*, il canovaccio da utilizzare per giungere ad un progetto fattibile e, quindi, finanziabile.

Nei sistemi tecnologicamente avanzati, quando si pensa di realizzare una certa struttura si chiama un grande architetto, un grande ingegnere e, prima di realizzare il progetto di massima, si chiede una specificazione molto generalizzata sulla fattibilità del progetto, sui tempi e sulle fonti di finanziamento. Ora, per carità, non voglio addentrarmi nell'argomento, ma mi chiedo come sia possibile, per esempio, non tenere assolutamente conto, anche a livello di enti locali, di progetti realizzati, che rimangono nel dimenticatoio e che sono costati decine di miliardi. Penso alla Fiat Engineering, non so se lei l'ha mai sentita nominare, penso di sì, la quale ha realizzato un grande progetto di sviluppo territoriale per la provincia di Palermo, che è costato ciò che è costato, ma è rimasto nei cassetti che nessuno può aprire. Alla fine quel progetto è uno strumento per il quale si è pagato ma che non si è disposti ad attuare e che lascia, comunque, tutta una serie di incognite e di quesiti circa la capacità della pubblica Amministrazione in Sicilia, dalla Regione al più minuscolo dei comuni, di intraprendere strade così complesse.

Tornando al piano telematico, ritengo che la Teleinform abbia dovuto concordare con qualcuno un progetto di tale portata, con il Presidente della Regione di turno, con l'Assessore per l'Industria di turno, perché se così non fosse, di fronte ad un costo così elevato solo dal punto di vista progettuale e di fronte ad un impegno finanziario talmente oneroso, quantificabile potenzialmente in 2.500 miliardi di lire, ci si dovrebbe interrogare anche su questioni diverse. Mi auguro che siano intercorsi questi contatti con l'Esecutivo regionale. Adesso si tratta di capire quale sia stata la sede che ha deciso la progettazione del piano telematico, il pagamento di quelle parcelle così esose, e l'esclusione dalla partecipazione alla redazione del progetto delle università, degli istituti di ricerca, dei singoli professionisti. Ci sarà stata certamente una logica in tutto ciò!

Signor Presidente, nel dichiarare l'insoddisfazione dei parlamentari del Movimento sociale per la risposta dell'Assessore, annuncio che intendiamo trasformare l'interpellanza in mozione, perché su questo argomento vogliamo andare fino in fondo.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Io non posso rispondere su logiche del passato, posso rispondere solo alle logiche di questo Governo regionale. La Teleinform è una di quelle società del gruppo ESPI che il Governo intende commissariare per procedere alla successiva liquidazione, proprio perché ritiene che la Regione non debba occuparsi di gestire attività imprenditoriali che hanno un impatto notevolissimo dal punto di vista finanziario. Per questo motivo il Governo ha commissariato non solo gli enti economici ma anche tutte queste società. Le logiche che si sono succedute nel passato ci sono estranee. Quindi, ritengo che da questo punto di vista nessun appunto può essere mosso per quanto riguarda il piano telematico, che è stato commissionato prima ancora che io diventassi deputato di questa Regione. Tra l'altro, l'attuale Governo, non appena insediato, ha presentato un disegno di legge sullo scioglimento degli enti economici regionali e, successivamente, un altro disegno di legge per la cessione di tutte le aziende, in quanto la Regione non intende continuare a gestire attività produttive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, siamo ben consapevoli del fatto che oggi la situazione stia precipitando. Sta venendo alla luce un insieme di problemi, anche molto gravi, un insieme di cattivi affari, e di malaffari contemporaneamente, che sono stati condotti in passato nella Regione e che in parte hanno visto protagoniste anche le istituzioni regionali, in prima battuta, il Governo della Regione. Ne potrei citare tan-

tissimi. Con l'Assessore Parisi, in una delle scorse sedute, abbiamo avuto modo di affrontare l'argomento, abbiamo parlato del Governo parallelo, di una certa concezione della Regione come centro di mediazione di affari, come centro di mediazione con il sistema delle imprese in Sicilia, come una sorta di *holding* finanziaria il cui finanziamento, però, era essenzialmente rivolto verso le imprese tramite le opere pubbliche o tramite operazioni come quelle portate avanti con la Sirap o la Siciltrading e via dicendo.

Siamo dunque convinti e consapevoli che stiamo precipitando adesso una serie di circostanze — vivaddio, la caduta del muro, alla lunga, sta provocando qualche effetto pure in Sicilia — e l'onda lunga di ciò che sta succedendo nel Paese, sia pure con la difficoltà ulteriore dell'attraversamento dello stretto di Messina a bordo dei traghetti, che normalmente sono un po' lenti, è arrivata anche in Sicilia, se ne colgono qua e là gli albori. Quando comincerà a diventare giorno pieno, il disastro, sotto il profilo delle devastazioni, anche istituzionali, che sono state portate avanti, sotto il profilo dei gravissimi inquinamenti morali e istituzionali che sono stati provocati, sarà terrificante.

È chiaro che questo Governo non è responsabile di tutto ciò che è avvenuto, non siamo così ciechi da pensare di poter scaricare sulle spalle dell'attuale Governo tutte le responsabilità, però, è anche vero, onorevole Assessore, che si può essere o eccessivamente protagonisti o non esserlo affatto. Il Presidente della Regione è da diversi giorni che mi iscrive nella categoria di coloro i quali sono eccessivamente protagonisti. Ritengo che anche rispetto a questa iniziativa, pur tenendo conto della fase particolarmente turbolenta avviata dal Governo della Regione con la procedura di scioglimento degli enti — che tutti noi consideriamo un avvenimento positivo — si può essere «protagonisti per difetto» su situazioni ereditate.

La vicenda del Piano telematico, di cui trattiamo nella nostra interrogazione e di cui ha parlato lungamente l'onorevole Cristaldi, ci porta a considerazioni molto amare. Non possiamo accettare che siano stati spesi 37 miliardi per la progettazione di un piano che forse era megagalattico — prevedeva, infatti, nella

prima ipotesi un costo di 1.500 miliardi di lire — ed investiva l'industria, l'agricoltura; un piano, in sostanza, di fortissima modernizzazione infrastrutturale, che poi è stato tranquillamente messo da parte. Il problema che noi ponevamo, tra gli altri, con la nostra interrogazione era questo: non veniva contestata l'idea di un piano telematico per la Sicilia, se ne contestavano alcune modalità; si lamentava che l'Assemblea regionale siciliana non sapesse nulla di tutto ciò che andava succedendo perché il Governo dell'epoca — il Governo Nicolosi — non ebbe mai la sensibilità di presentarsi in una qualsiasi Commissione per comunicare ciò che stava portando avanti, nonostante si trattasse di un progetto di grande rilievo per lo sviluppo della Sicilia e nonostante tale progetto comportasse un grossissimo impegno finanziario. Chi avrebbe dovuto approntare i 1.500 miliardi? Non c'era dubbio che avrebbe dovuto intervenire la Regione a copertura di parte del fabbisogno finanziario.

L'Assemblea regionale non ha avuto modo di valutare, per mancanza di informazioni, ciò che il Governo intendeva attuare complessivamente con il piano telematico e come intendeva attuarlo. Si è passati da un eccesso ad un altro: dalla cultura del Governo parallelo ad una cultura del «non fare» che, forse, è eccessiva. Ciò che a noi interesserebbe poter valutare è se vi sono seri fondamenti, buoni propositi, se questa progettazione ha una sua validità e se esistono margini per portare avanti un progetto che potrebbe essere anche di grande interesse per la Regione.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Volevo precisarle, onorevole Piro, che non si tratta di una cultura del non fare. Il Governo della Regione ha deciso di non gestire più attività produttive, è una linea politica che si è data questo Governo, non si tratta di cultura del non fare. Il progetto della Teleinform non andrà buttato in un cassetto; se ci saranno dei privati che vorranno realizzarlo o delle strutture diverse, che non siano comunque a capitale pub-

blico al cento per cento, potrà essere ripreso. Certamente, non potrà essere la Regione a gestire tale investimento, perché ormai siamo su una linea politica completamente diversa.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 206: «Delucidazioni sui criteri che hanno presieduto alla scelta dei componenti del Consiglio di amministrazione della MESVIL, società del gruppo Espi», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che: — è stato rinnovato il Consiglio di amministrazione della Mesvil, società del gruppo Espi;

— tra i componenti il nuovo organo direttivo risulta essere il signor Stefano Vivacqua, segretario provinciale del Partito socialista di Agrigento e Avvocato dello Stato;

per sapere:

— quali criteri hanno presieduto alla scelta dei componenti il consiglio di amministrazione;

— se ritenga lo svolgimento della funzione di Avvocato dello Stato compatibile con la carica di consigliere di amministrazione di una azienda interamente controllata dalla Regione». (206).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. L'interrogazione testè letta è stata presentata nell'ottobre del 1991. Essendo stato nominato un commissario liquidatore alla MESVIL, nella persona del dottor Vincenzo Messina, l'interrogazione oggi appare superata. Dovendo entrare nel merito dei quesiti posti dall'interrogazione dell'onorevole Piro, posso confermare, richiamandomi alle risposte ottenute dall'ESPI, che il consiglio di amministrazione della MESVIL Spa fu costituito attenendosi ai criteri previsti dalla legge regionale numero 50 del 1973.

PIRO. Prendo atto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione numero 209: «Notizie sullo stato di attuazione della legge regionale 1 febbraio 1991, numero 8, per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini», degli onorevoli Crisafulli ed altri, sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 226: «Accertamento delle irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ente minerario siciliano», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'Industria, per sapere:

- se rispondano a verità le notizie, di fonte sindacale, secondo le quali l'Amministrazione dell'Ente minerario siciliano avrebbe deliberato una nuova pianta organica e la creazione di un super organo, extra-statutario, denominato "Comitato strategico" destinato ad esautorare il Consiglio d'amministrazione;

- se risulti vero che la stessa Amministrazione abbia concluso una stranissima transazione con l'Italkali S.p.A. accordando a tale azienda un fortissimo risarcimento e rinunziando contestualmente alla nomina anche di un solo amministratore di parte EMS;

- se abbia un riscontro d'oggettività la notizia secondo la quale l'Ems, mentre continuerebbe pervicacemente nella politica del ricorso continuo a "consulenti esterni", avrebbe a tal punto intaccato le proprie scorte finanziarie da non poter far fronte ai propri impegni con oltre mille preensionati e lasciando senza retribuzione i dipendenti in servizio;

- se non reputino necessario ed improcrastinabile l'invio di un ispettore per l'accertamento delle irregolarità denunziate dai sindacati e, soprattutto, dei metodi con cui vengono gestite le ingenti risorse finanziarie erogate dalla Regione» (226).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Le irregolarità amministrative evidenziate in questa interrogazione si riferiscono ad un periodo precedente al commissariamento dell'Ente minerario. Erano state emanate alcune direttive interne che riguardavano il personale e che offrivano la possibilità ad alcuni funzionari dell'Ente di raggiungere posizioni apicali.

L'Assessorato Industria ha tempestivamente emanato direttive per precludere tale possibilità e bocciato le delibere dell'Ente che andavano in quella direzione. Successivamente, il commissario dell'ESPI ha provveduto a revocare quelle che non erano delibere ma semplici direttive date agli uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del presentatore, l'interpellanza numero 43: «Notizie sulle risultanze dell'indagine finalizzata ad accertare eventuali disfunzioni all'EMS», dell'onorevole Butera, si intende decaduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 228: «Valutazione del rinnovo del Consiglio d'amministrazione della MESVIL, società del gruppo ESPI», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

- l'ESPI ha rinnovato il Consiglio d'amministrazione della collegata società di servizi Mesvil con il vecchio criterio della lottizzazione partitocratica;

- l'Ente economico regionale appare orientato a ridimensionare ruolo e funzioni della sudetta società avendola esclusa dalla partecipazione alla società consortile "Teleinform";

— tale "rinnovamento" dei vertici Mesvil, ufficialmente indirizzato a por fine alla paralisi operativa della società, si è concretizzato nel ricorso alla pratica mai abbastanza deprecata delle "doppiie cariche" che, oltre a creare una evidentissima confusione di ruoli, finisce fatalmente col "personalizzare" la gestione delle società;

per sapere:

— se ritengano opportuno che a ricoprire la carica di presidente di una società ESPI venga chiamato un segretario provinciale di partito di governo che a tale qualifica aggiunge quella di avvocato dello Stato;

— a quale logica societaria, e non politica, risponda l'accenramento delle nomine di direttore generale e di amministratore delegato della succitata società;

— da chi sia stato segnalato, per la nomina del Consiglio di amministrazione della Mesvil, il rappresentante del PDS, atteso che tale partito ha ufficialmente ed a più riprese dichiarato di avere abbandonato in Sicilia la pratica del consociazionismo» (228).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Ho già risposto trattando l'interrogazione numero 206.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 229: «Motivi del recente trasferimento della sede del corpo regionale delle miniere», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quali motivi hanno indotto l'Amministrazione regionale alla decisione di trasferire la sede del Corpo regionale delle miniere da via Camilliani al palazzo Inail, dopo che — sol-

tanto due mesi prima — era stato trasferito da via Ausonia in via Camilliani;

— come spiegano che per il primo trasferimento si sarebbero spesi circa 300 milioni, mentre per il secondo si ipotizza una cifra di circa 500 milioni» (229).

PIRO.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Chiedo che a questa interrogazione venga abbinata l'interrogazione numero 878: «Notizie e valutazioni sulla locazione di un immobile da adibire a sede dell'Assessorato regionale dell'Industria», degli onorevoli Bonfanti ed altri.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 878.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 26 febbraio 1992 è stato stipulato un contratto di locazione tra la Regione siciliana e la società Billeci costruzioni S.p.A., per l'immobile sito in via Regione Siciliana N.O. numeri 4584-4600-4604 e via Buzzanca numeri 57/a-59-61 per alloggiarvi gli uffici dell'Assessorato dell'Industria;

— il contratto di locazione esplica i propri effetti dalla data di consegna dell'immobile e cioè dal 12 aprile 1992, per un canone annuo di lire 1.100 milioni;

— i contatti per la cessione in locazione tra gli Uffici regionali e la società proprietaria iniziarono già nei primi mesi del 1991;

— l'immobile dell'impresa Billeci è stato costruito su zona del Piano regolatore generale con simbolo di "Istituto assistenziale futuro" e che la concessione edilizia riporta la destinazione d'uso a "Casa protetta per anziani";

— in data 12 giugno 1992 è stata autorizzata dalla Commissione edilizia comunale una diversa destinazione d'uso dell'immobile, da

“Casa protetta per anziani” a “Uffici di interesse pubblico a carattere assistenziale”;

— in atto il fabbricato non è fornito dei necessari certificati di agibilità e/o abitabilità;

— gli Uffici dell’Assessorato dell’Industria hanno iniziato il trasloco da via Trinacria alla nuova sede già dall’aprile 1992 creandosi da allora enormi difficoltà al personale dell’Assessorato;

— l’edificio in oggetto è tuttora privo di corrente elettrica, alla cui mancanza si sospisce con alcune linee volanti prestate dal cantiere proprietario, nonché di acqua e di telefoni;

— gli uffici dirigenziali e responsabili dell’Assessorato sono tuttora in via Trinacria;

per sapere:

— se la Regione abbia provveduto al necessario avviso pubblico al momento della decisione di prendere in affitto nuovi locali per l’Assessorato dell’Industria;

— se è ammissibile che una commissione edilizia comunale apporti delle variazioni di fatto a quanto previsto dal Piano regolatore generale;

— per quali motivi la Regione siciliana abbia locato un immobile da destinare all’Assessorato dell’Industria senza tenere conto della destinazione d’uso dell’immobile stesso;

— se nella vicenda non siano riscontrabili responsabilità anche da parte dell’Ispettorato tecnico regionale che non ha tenuto conto delle previsioni del Piano regolatore generale e della destinazione d’uso, ai tempi del parere, vincolata a Casa protetta per anziani;

— per quale motivo si è proceduto in fretta e furia all’avvio del trasferimento degli uffici dell’Assessorato in un immobile privo della verifica dell’Ufficio sanitario e sprovvisto dei previsti certificati di abitabilità e/o agibilità e quindi privo di allacciamenti idrici, telefonici ed elettrici» (878).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

PRESIDENTE. L’onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, Assessore per l’Industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto dell’opportunità di ubicare tutti gli uffici dell’Assessorato Industria in un’unica sede; fino ad oggi, però, ciò non è stato possibile. Gli uffici del CO.RE.MI. continuano ad avere, a tutt’oggi, un’ubicazione diversa rispetto agli altri uffici dell’Assessorato Industria per l’impossibilità di reperire locali idonei ad accogliere tutti gli uffici dell’Assessorato. Al momento del mio insediamento all’Assessorato Industria, ho trovato soltanto alcune stanze a mia disposizione e vi ho ubicato l’ufficio di gabinetto. Mi sono trasferito nei nuovi locali solo nel mese di gennaio di quest’anno, dopo ripetuti solleciti da parte dell’Assessorato alla Presidenza. Noi riteniamo importante, anche dal punto di vista della funzionalità, che gli uffici del CO.RE.MI. possano essere in un futuro accoppiati a quelli dell’Assessorato Industria e abbiamo individuato anche una sede che, a nostro avviso, potrebbe essere idonea allo scopo, cioè la sede dell’Ente minerario siciliano, dove esistono centinaia di stanze. Le spese di trasferimento e di sistemazione locali degli uffici del Corpo regionale delle miniere ammontano a lire 47.716.000, ma, in ogni caso, occorre un provvedimento dell’Assessorato alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell’Assessore.

PIRO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall’Aula dell’interrogante, all’interrogazione numero 253: «Notizie sulla sospensione della fornitura di metano allo stabilimento di Pasquasia», dell’onorevole Butera, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell’interrogazione numero 244: «Delucidazioni sulle scelte dell’Espi in materia di dismissione di aziende del settore pubblico», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'ESPI appare avviata verso lo smantellamento delle proprie partecipazioni industriali e che, su questa via, ha già ceduto alla Breda dell'EFIM l'azienda IMESI;

— qualificate fonti di informazione danno per acquisite "trattative coperte da un certo riserbo" per la cessione dell'IMEA, società produttrice di autobus all'85 per cento partecipata dall'ESPI;

considerato che l'IMEA gode del vantaggio, rispetto a società concorrenti, di avere assicurata una riserva pari al 50 per cento nella vendita del prodotto su tutto il mercato regionale degli autobus;

per sapere:

— a quale strategia socio-economica utile alla Sicilia rispondano le scelte del vertice Espi;

— se il Governo regionale stia subendo, seguendo o pilotando tali trattative e se abbia informazioni fondate sull'importo della cessione avendo presente che il valore netto della partecipazione ESPI all'IMEA, a fronte di un valore nominale di circa due miliardi, è tuttavia iscritto nel bilancio dell'ente per tre miliardi ed 890 milioni;

— se la liquidazione di aziende siciliane "garantite" rientri nel quadro di una scelta globale e "politica", fatta propria dal Governo regionale, tenuto conto che anche per l'IMESI, produttrice di carrozze ferroviarie (partecipazione del 49 per cento, pari a 4 miliardi e 100 milioni, valore netto 18 miliardi, fatturato del 1989 pari a 56 miliardi, utile netto della scorsa gestione 2 miliardi e 600 milioni), il prezzo di vendita sarebbe stato fissato a livelli di svendita fallimentare» (244).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. L'interrogazione verte su una società del gruppo ESPI, l'IMEA, che è stata ceduta al gruppo BREDA. Questa società è oggi in crisi, buona parte dei suoi operai è collocata in cassa integrazione; si tratta di una crisi che riguarda comunque tutto il settore delle partecipazioni statali in Sicilia, soprattutto quelle del gruppo EFIM. La Regione siciliana, al momento della cessione dell'IMEA al gruppo BREDA, aveva collocato una parte dei dipendenti presso la RESAIS, assumendone in proprio l'onere. Oggi pare che il gruppo BREDA abbia avuto delle commesse soprattutto all'estero, con una probabile ricaduta, quindi, in Sicilia, per l'IMESI. Noi stiamo seguendo attivamente l'evolversi della situazione. Abbiamo svolto diverse riunioni con i sindacati e interpellato più volte il commissario Previeri per avere assicurazioni che l'IMESI, società ceduta alla BREDA ad un prezzo puramente simbolico, possa ottenere quelle commesse che ne garantiscano un minimo di occupazione; ma a tutt'oggi, nessuna risposta ci è pervenuta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevole Assessore, potremmo anche ritenerci soddisfatti di ciò che lei ha detto, soltanto che nella nostra interrogazione noi chiedevamo chiarimenti circa i criteri che il Governo intendeva adottare nel momento di avviare la fase di dismissione delle aziende a partecipazione regionale, in particolare dell'IMESI e dell'IMEA. Oggi, secondo quanto riferisce l'Assessore, sembra che questo processo si sia arrestato, perché sono intervenute commesse per l'IMEA, che, tra l'altro, gode di una riserva del 50 per cento nella vendita del prodotto su tutto il mercato regionale, mentre per l'IMESI esisterebbe un piano a garanzia dell'attività produttiva...

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. L'IMESI è subentrata all'IMEA.

PAOLONE. Sì, d'accordo. Ciò che ci preoccupava era che per l'IMESI, a fronte di una partecipazione dell'ESPI del 49 per cento, pa-

ri a 4 miliardi e 100 milioni, contro un valore netto di 18 miliardi, il prezzo della cessione fosse stato fissato a livelli di svendita fallimentare. Per quanto riguarda l'IMEA, società a partecipazione ESPI per l'85 per cento, abbiamo un valore nominale di circa 2 miliardi, contro una partecipazione netta dell'ente pari a 3 miliardi e 890 milioni.

In sostanza, noi volevamo conoscere i criteri che sono stati adottati e a quale logica rispondano tali scelte.

Onorevole Presidente, io sono uno di quei deputati che ricorda la scelta dell'intervento pubblico, delle partecipazioni regionali, quella maledettissima scelta che si diceva che avrebbe consentito alla Regione di dare un impulso all'occupazione e ricordo che la filosofia imperante di questa sinistra progressista, riformatrice, rivoluzionaria, a cui si deve intestare sempre il nuovo, stimolava questo tipo di scelta, massacrando la Regione sia sul piano economico che sul piano anche del costume. In Sicilia, signor Presidente, mi consenta questi accenni, c'è stato un balletto, che non è finito, onorevole Campione, lo dico a futura memoria: il balletto ora della regionalizzazione, perché bisogna indirizzare, orientare, mantenere l'occupazione, con tutto ciò che costa in danaro pubblico e con tutte le degenerazioni che ne derivano, ora della privatizzazione, che costa anch'essa.

Accade, infatti, che i privati, animati da tante belle intenzioni, cominciano a «spremere» la Regione, non riescono a tenere il mercato; però, siccome ci sono gli operai, i lavoratori e allora la sinistra progressista, a cui si intesta il nuovo, l'alternativa, il polo della novità, salva tutto proponendo di assumerli, perché «non si possono far morire i lavoratori!». Questa situazione si è verificata due o tre volte in Sicilia, e con la privatizzazione dell'IMESI e dell'IMEA potremmo avere un'ulteriore riprova di ciò che sostengo. Potrà accadere che la Regione, per difendere l'occupazione, sia costretta a riassumere i lavoratori di queste società, pagando nuovamente. Ma, allora, la Regione paga sempre? Vorremmo riuscire a comprendere la logica di questa strategia; così come, a proposito dell'elaborazione del piano telematico, di cui ha trattato poc'anzi l'Assessore, vorremmo sapere dove sono finiti i 37 miliardi, sape-

re come sono stati impiegati. Questo è lo spirito delle nostre interrogazioni: capire i meccanismi che muovono le scelte del Governo, ma forse è chiedere troppo.

Solo per questa ragione non ci riteniamo soddisfatti della risposta dell'Assessore.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, Assessore per l'Industria. Voglio precisare che oggi l'IMESI è cento per cento gruppo BREDA. La Regione siciliana non ha più nessuna quota in questa società.

Presidenza del Presidente PICCIONE.

Sull'ordine dei lavori.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei continuare ad assistere alla seduta, che ritengo molto interessante per l'importanza degli argomenti trattati, soprattutto in considerazione dell'attuale momento di crisi, ma urgenti motivi legati al mio Ufficio mi impongono di allontanarmi. Vorrei proporle, pertanto, signor Presidente, di rinviare la seduta a lunedì prossimo inserendo all'ordine del giorno il punto «comunicazioni del Presidente della Regione».

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: «Elezioni di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo».

Do lettura degli articoli 2 e 4 della legge regionale 12 gennaio 1993, numero 12, recante «Norme per la disciplina ed il funzionamento

del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo»:

«Articolo 2

Composizione, elezione, durata

1. L'Assemblea regionale siciliana elegge il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, formato da undici componenti.

2. I componenti il Comitato restano in carica per quattro anni, sono rieleggibili per una sola volta e devono essere scelti tra esperti di comunicazione radiotelevisiva, i cui *curricula* devono essere depositati presso la Presidenza dell'Assemblea regionale quindici giorni prima della loro elezione.

3. I *curricula* devono indicare:

a) i dati anagrafici e la residenza del candidato;

b) il titolo di studio e gli eventuali altri titoli significativi;

c) la professione o l'occupazione abituale, l'elenco delle cariche pubbliche presso società o enti a partecipazione pubblica, ricoperte attualmente o precedentemente;

d) il possesso dei requisiti richiesti dalla presente legge agli effetti dell'elezione.

4. Il voto per l'elezione dei componenti il Comitato è segreto e ciascun deputato può esprimere una sola preferenza. Risultano eletti gli undici candidati più votati».

«Articolo 4

Incompatibilità

1. La carica di componente il Comitato è incompatibile con quella di deputato regionale. Non possono far parte del Comitato coloro che siano dipendenti, anche occasionali, della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo o di imprese radiotelevisive private, ivi comprese quelle di produzione o gestione di pubblicità. Analogi divieti opera rispetto alle società direttamente o indirettamente controllate o collegate.

2. Per tutta la durata del mandato i componenti del Comitato non possono esercitare, a pena di decadenza, alcun tipo di attività professionale o espletare incarichi per conto delle società o imprese indicate al comma 1».

Avverto che ogni deputato potrà segnare sulla scheda un solo nominativo e che risulterà eletto chi, al primo scrutinio, avrà ottenuto il maggior numero di voti fino alla concorrenza di undici nominativi.

CRISTALDI. Signor Presidente, ha dimenticato di comunicare il numero dei presenti.

PRESIDENTE. Lo vedremo.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto per l'elezione di undici componenti il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

Procedo alla scelta dei componenti la Commissione di scrutinio che risulta composta dai seguenti deputati: Palazzo, Pandolfo e Battaglia Maria Letizia.

PANDOLFO. Chiedo di essere sostituito.

PRESIDENTE. Va bene. Invito l'onorevole Gianni a sostituirla come componente della Commissione di scrutinio. Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Campanone, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Errore, Gianni, Guarnera, Gulino, La Porta, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Marchione, Mele, Palazzo, Pandolfo, Parisi, Petralia, Piccione, Piro, Saraceno, Sciotto, Silvestro, Speziale.

Si astiene: Paolone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti 28

(L'Assemblea non è in numero legale)

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19,55, è ripresa alle ore 20,55)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 17 maggio 1993, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni del Presidente della Regione.

II — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

III — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale del Comitato regionale di controllo di Palermo.

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo